

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
1	Il Sannio	15/07/2021	ELEZIONI, PERIFANO TROVA L'ACCORDO CON PEPE	2
	Ntr24.tv	15/07/2021	ANAS, VISITA DEGLI STUDENTI DELLA SUMMER SCHOOL AL CANTIERE DELLA FORTORINA	4
	Ntr24.tv	15/07/2021	SUMMER SCHOOL UNISANNIO: 100 STUDENTI SPERIMENTANO LA VITA UNIVERSITARIA	6
139/53	Micromega	01/06/2021	COVID-19 ANNO II: CHI VINCE E CHI PERDE	7
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Venetoeconomia.it	15/07/2021	VENETO, IL TURISMO RIPARTE. MA UN ADDETTO SU TRE E' INTROVABILE	20
	Flcgil.it	14/07/2021	CONCORSI UNIVERSITA' AL 13 LUGLIO 2021	23
	Ilvaglio.it	14/07/2021	GIOVENTU' FEDERALISTA EUROPEA, IL COMITATO FEDERALE SI RIUNIRA' IN CITTA'	26
	Ilvaglio.it	14/07/2021	LA QUINTA EDIZIONE DI JAZZINN: CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE	27
	Oggitreviso.it	14/07/2021	TURISMO: "QUASI 3MILA ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER LESTATE, MA UN ADDETTO SU 3 E' INTROVABILE"	29
Rubrica Altre Universita'				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	CONNEXT TORNA A MILANO DAL 2 AL 3 DICEMBRE (N.Picchio)	31
13	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	RIDURRE SOTTO I DUE ANNI LA DURATA DEI PROCESSI D'APPELLO NON E' IMPOSSIBILE (G.Gatta)	33
28	Corriere della Sera	15/07/2021	UNIVERSITA', PROF AI CONCORSI A SPESE PROPRIE (N.Ordine)	35
14	La Repubblica - Ed. Napoli	15/07/2021	IL MONDO DEL VINO SCEGLIE MOIO "COSI' VINCERA' LA SFIDA DEL CLIMA" (A.Corbo)	36
2	Metropolis	15/07/2021	I 30 ANNI DELL'ATENEO CICLO DI INIZIATIVE PER IL SUOR ORSOLA	37
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/07/2021	FORMAZIONE E FLESSIBILITA' SE L'ATENEO E' TELEMATICO (G.Di Matteo)	38
18	Salute (Corriere della Sera)	15/07/2021	MIO FIGLIO, A SOLI 16 ANNI, DICE DI ESSERE DEPRESSO: MA E' POSSIBILE A QUESTA ETA'? (A.Bertolini)	40
Rubrica Scenario Universita'				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	GLI STATI GENERALI DELLA CULTURA 2021 (M.Pirrelli)	41
6	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	MESSA: "PORTARE I GIOVANI A CREDERE IN SE STESSI" (C.Tucci)	47
19	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	MILANO, IL POLITECNICO APRE UN CAMPUS SUI NAVIGLI	48
1	La Repubblica	15/07/2021	DAD, CHE DISASTRO META' DEGLI STUDENTI NON SA L'ITALIANO (C.Zunino)	49
8	La Stampa	15/07/2021	SAMUELE, L'ALLIEVO DEI RECORD CON SEI LAUREE "IL MIO IMPEGNO PER LOTTA CONTRO I TUMORI"	51
III	Il Foglio	15/07/2021	E IL POLITECNICO CHE VERRA' (FORSE)	52
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/07/2021	TASSE CALIBRATE, TUTOR, ASSISTENZA ALLE START UP	53
17	Salute (Corriere della Sera)	15/07/2021	IN BREVE-INNOVAZIONE IN MEDICINA FINANZIATI TRE PROGETTI	54

Elezioni, Perifano trova l'accordo con Pepe

Intanto nel centrodestra sabato giorno dell'investitura per De Stasio, difficile ricomposizione con FI

Fausto Pepe con Perifano. Accordo perfezionato tra l'ex sindaco e il candidato sindaco di Alternativa per Benevento. E' l'appendice che conferisce ufficialità ad una intesa che in realtà Pepe aveva già chiuso col deputato Del Basso De Caro. In una cena in un ristorante nei pressi dell'Arco Traiano, però è arrivata anche la stretta di mano che suggella questo genere di patti politici. I candidati lealisti (dal nome della gloriosa lista, due volte vincitrice delle comunali nel 2006 e nel 2011) andranno nella lista del Partito democratico. Tre sono sicuri. Intanto, si attendono novità anche nel centrodestra, dove si tenta di edulcorare lo strappo con FI.

a pagina 10



Formalizzata intesa che era già stata stretta tra De Caro e Pepe

Elezioni, accordo lealisti-Perifano

Civica: candidati movimentisti, ma non c'è l'ex assessore Amina Ingaldi

(ant.tret) Fausto Pepe con Perifano.

Accordo perfezionato tra l'ex sindaco e il candidato sindaco di Alternativa per Benevento. E' l'appendice che conferisce ufficialità ad una intesa che in realtà Pepe aveva già chiuso col deputato Del Basso De Caro. In una cena in un ristorante nei pressi dell'Arco Traiano, però è arrivata anche la stretta di mano che suggella questo genere di patti politici.

I candidati lealisti (dal nome della gloriosa lista, due volte vincitrice delle comunali nel 2006 e nel 2011) andranno nella lista del Partito democratico. Tre sono sicuri: l'ex assessore Giuseppe Zollo, l'ex delegato allo Sport Rino Caputo e Floriana Molinaro, giovane e figlia del fedayn dell'ex sindaco Giuseppe Molinaro.

Pepe conta però di chiudere anche qualche altro nome. Non ci sarà però la prof **dell'Unisannio** Silvia Ullo. Sarebbe stato un desiderata delle gerarchie Pd, ma per ora non ci sono le condizioni.

Sempre in Alternativa, lavora anche la



lista Civica, quella generata dalla scissione che si registrò in Civico 22 sull'appoggio a Perifano. In Civica qualche settimana fa sembrava dovesse trovare spazio la candidatura dell'ex assessora Amina Ingaldi.

Ma è una candidatura saltata. Lei è in Sicilia in vacanza, conferma che non si candiderà con Civica, "che è per ora ferma e alla finestra". Del resto, col voto il dieci ottobre, per le liste c'è tempo fino a settembre.



Home > SOCIETÀ > Scuole > Anas, visita degli studenti della 'Summer School' al cantiere della Fortorina

SOCIETÀ SCUOLA

Anas, visita degli studenti della 'Summer School' al cantiere della Fortorina

Di redazione - 14 Lug, 2021

 CONDIVIDI  Facebook  Twitter  G+  Pinterest  Mi piace 5  Tweet


Questa mattina – nell'ambito della 'Summer School' dell'UniSannio di Benevento – gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori hanno visitato il cantiere Anas relativo al 1° Lotto – 2° Stralcio Variante di San Marco dei Cavoti sulla SS212 "della Val Fortore", in provincia di Benevento.

Il sopralluogo è stato richiesto dall'Ateneo ad Anas per mostrare sul campo, ai futuri possibili iscritti al Corso di laurea in Ingegneria Civile, una delle nuove opere stradali maggiormente rilevanti (il valore complessivo dell'investimento è di 66 milioni di euro), in corso di realizzazione nel beneventano.

L'Azienda ha quindi risposto con grande disponibilità alla richiesta, coinvolgendo direttamente il Responsabile di Anas Campania, **Nicola Montesano**, il Responsabile Nuove Opere, **Domenico Pietrapertosa**, che hanno accolto presso il cantiere insegnanti ed allievi illustrando le principali attività di Anas nella regione.

La Direzione Lavori di Anas e la Direzione di Cantiere dell'appaltatore, coadiuvati dal Coordinatore per la Sicurezza in fase d'esecuzione, hanno poi illustrato l'intero progetto del Lotto in costruzione, soffermandosi sulle principali opere d'arte, costituite – oltre alla galleria naturale 'San Marco' della lunghezza di circa 500 metri – da due viadotti (della lunghezza di 210 metri ed oltre 110 metri) nonché da numerose paratie di pali di linea a sostegno dei tratti di tronco stradale in trincea.

Sono state altresì visionate le opere idrauliche principali, costituite da tombini in cemento armato trasversali posti lungo il tronco stradale ed i sottopassi faunistici.

E' stato infine illustrato il sistema di drenaggio delle acque superficiali e profonde ed il sistema di monitoraggio geomorfologico, geotecnico e strutturale posto in campo per la verifica in tempo reale dell'interazione tra l'opera d'arte ed i terreni.

Agli studenti è stato altresì distribuito un vademecum relativo ai principali rischi specifici presenti nelle aree di lavoro ed alle norme di prevenzione dal contagio Covid-19.

Alla fine dell'incontro, sia i Professori accompagnatori – tra i quali il Direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'UniSannio, Nicola Fontana ed il Professore di Tecnica delle Costruzioni, Giuseppe Maddaloni – che gli studenti hanno mostrato vivo interesse per la visita effettuata in cantiere, in particolare per la realizzazione delle paratie tirantate relative all'imbocco nord della galleria naturale 'San Marco'.



Home > PRIMO PIANO > Summer School UniSannio: cento studenti provano la vita universitaria

PRIMO PIANO SOCIETÀ UNIVERSITÀ

Summer School UniSannio: cento studenti provano la vita universitaria

Di redazione - 13 Lug, 2021



Si è aperta oggi la prima edizione della Summer School UniSannio. Circa 100 studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori vivranno per tre giorni, fino al 15 luglio, un'esperienza di formazione a contatto con i docenti dell'Università del Sannio per scoprire le proprie vocazioni universitarie.

Nelle aule e nei laboratori dell'Ateneo potranno approfondire le loro passioni attraverso un'ampia proposta di corsi su temi di economia, finanza, diritto, sulle grandi opere dell'ingegneria civile dal progetto alla costruzione, sulle sfide dell'elettronica, sulla biosicurezza, sulla sostenibilità ambientale, sulla matematica che incontra altre discipline. Non sarà solo teoria, sarà infatti dedicato molto spazio alle attività laboratoriali e sul campo, con escursioni, per avvicinarsi alle materie di studio e ai successivi sbocchi professionali. Incontro ravvicinato con gli studenti già universitari per un confronto di esperienze. Non mancheranno momenti di svago per fare comunità. Perché l'Università è bella ma viverla lo è ancora di più.

Nel saluto di apertura il rettore Gerardo Canfora cita Malcolm X: "L'istruzione è il vostro passaporto per il futuro perché il domani appartiene alle persone che lo preparano oggi. Scoprite le vostre vocazioni – continua il prof. Canfora – e scegliete lo studio che non è solo la chiave per il successo personale ma è anche il percorso per costruire insieme il futuro nel quale vi piacerebbe vivere".

139 / 192

iceberg 3

restaurazioni

Pierfranco Pellizzetti fa il punto sulla continua crescita delle disuguaglianze in questo secondo anno di pandemia (p. 139); Jacopo Rosatelli sottolinea come quello Draghi sia di fatto il primo governo repubblicano che ha esplicitamente respinto la pregiudiziale antifascista (p. 152); Tomaso Montanari spiega perché la "rivoluzione verde" di Dra-

ghi non è una rivoluzione e non è verde (p. 161); Antonella Stirati mette in guardia dal fatto che, stanti le regole europee vigenti, il Recovery Fund rischia di non avere il portato di crescita che tutti si aspettano (p. 171); e infine Marina Boscaino spiega perché la scuola pensata dal governo Draghi è al servizio del mercato e non dell'eguaglianza (p. 181).

MicroMega

COVID-19 ANNO II: CHI VINCE E CHI PERDE

139

Spesso nel passato le epidemie hanno avuto la capacità di ridisegnare le geografie del sociale e le relative gerarchie. Non è il caso di quella di Covid-19 che anziché rappresentare un momento di rottura e di apertura al nuovo, non ha fatto che rafforzare le già drammatiche disuguaglianze preesistenti. E senza che si scorgano avvisaglie di un soggetto pronto a entrare in campo per promuovere la liberazione della politica dalla subalternità all'economico.

PIERFRANCO PELLIZZETTI

Uno dei motivi per cui negli ultimi anni le grandi imprese hanno favorito l'aumento delle disuguaglianze è stata l'assenza di contropoteri; un tempo erano i sindacati.

Joseph E. Stiglitz¹

¹ Joseph E. Stiglitz, *Riscrivere l'economia europea*, il Saggiatore, 2020, p. 39.

Dove e come indirizzare il cambiamento?

Un anno fa scrivevo su queste pagine che la pandemia poneva le società occidentali davanti a un bivio decisivo: proseguire nella corsa alla disuguaglianza o invertirla?²

La prima risposta giunse nientemeno che dal *Financial Times*: «Il virus ha innescato una crisi totalitaria che mette in luce la fragilità del mercato capitalistico e rischia di sconvolgere le istituzioni liberali che lo sorreggono. Le conseguenze politiche sono prevedibili: attacchi più violenti al lavoro, alla democrazia, alla libertà». Oggi appare evidente quale tendenza vada imponendosi: la dittatura della ricchezza; effetto dei rapporti di forza riscontrabili persino nella ridotta italiana ai margini del sistema-Mondo, con i suoi 900 mila nuovi disoccupati solo nell'ultimo anno, nonostante il blocco dei licenziamenti stabilito dal governo.

Ecco – dunque – balzare agli occhi chi vince e di chi perde nel bel mezzo della tempesta pandemica. Questione dalla forte connotazione di classe: anziani a basso reddito e lavoratori, specie precari, tra cui il virus si è propagato più rapidamente; speculatori che hanno lucrato nel caos dei mercati. L'accertamento che lo sconfitto è il *demos*. Conseguenza di una capacità di elaborazione strategica dell'*oligos* sconosciuta alla potenziale controparte. Ossia, l'inevitabile conseguenza *sistemica* cui si riferiva Fabrizio Barca: «Lavoratrici e lavoratori, e il sindacato che li organizza, perdono – era già avvenuto a metà degli anni Cinquanta – tutte le volte che, non cogliendo la natura del cambiamento tecnologico, o lo subiscono o lo contrastano, ma non lo indirizzano»³. Appunto, quella carenza di pensiero sul governo della trasformazione in senso inclusivo e partecipato, ispirato ai valori di Giustizia e Libertà, che affligge (l'ormai introvabile) campo progressista dal tempo in cui la ricetta politico-economica keynesiana andò in esaurimento. Ormai mezzo secolo fa.

Banco di prova di questa capacità/incapacità elaborativa può essere considerato il nuovo modo di lavorare a distanza (detto anche in remoto) di milioni di lavoratori diventati domestici, imposto dall'emergenza sanitaria. Con i conseguenti superprofitti realizzati dalle società di software che commercializzano programmi ad hoc per lo *smart working*. Recenti inchieste giornalistiche segnalano che le ditte di videoconferenze *et similia* continuano a guadagnare spazi commerciali migliorando le rispettive piattaforme (tra le altre, oltre a Microsoft Teams, Zoom, Meet, Skype eccetera). E si segnala l'at-

² Pierfranco Pellizzetti, «La politica dopo la pandemia», *MicroMega*, n. 4/2020.

³ Fabrizio Barca, «Un altro lavoro è possibile», *MicroMega*, 3/2020.

tivismo di Microsoft nel perseguire piani di dominio del settore telelavoro⁴. A fronte dell'isolamento che affligge i prestatori d'opera; i quali traevano dalla colleganza con altri lavoratori – favorita dalla contiguità – la forza quantitativa del numero con cui riequilibrare la potenza decisionale del comando manageriale/datoriale. Nell'odierno passaggio, sostanzialmente all'insegna della Gig Economy, dal lavoro stabile e normato ai lavoretti occasionali e temporanei.

Del resto, «essere costretti dalle circostanze a lavorare in casa, senza averlo richiesto né concordato, ha ben poco di *smart* (“intelligente”)»⁵.

Ma ciò è assolutamente funzionale ai disegni di un ordine assai più plutocratico che capitalistico, in cui la ricchezza è sempre meno capitale che si riproduce mediante l'investimento, sempre più accumulazione per esproprio e presidio dei varchi in cui transitano i flussi materiali delle merci e virtuali della finanza; il cui primario obiettivo è liberarsi da ogni vincolo. In primo luogo quello rappresentato dalle persone. Nel lavoro, il passaggio dallo sfruttamento alla marginalizzazione. In politica, la democrazia smascherata in *demofobia*. A fronte del sempre dissimulato disegno secessionistico, implicito nell'avvenuta liberazione delle mega-ricchezze dagli ormai ingombranti confini statuali e relative regolazioni. Dopo le imprese *footloose* (del modo di produrre post-industriale transnazionale), la grande plutocrazia anch'essa de-territorializzata. Appunto, *footloose*. Un mix di mega multinazionali e ristrette minoranze di super-ricchi, per cui la globalizzazione ha funzionato benissimo. Questa globalizzazione, rivelatasi un meccanismo escogitato per ulteriori, immensi, arricchimenti. Perché – scrive Joseph Stiglitz nel 2020 – «insieme alla globalizzazione sono arrivate regole sulla proprietà intellettuale che hanno fatto salire i prezzi dei medicinali, limitato la diffusione della conoscenza e favorito i giganti imprenditoriali a scapito delle imprese minori»⁶.

1
4
1

La selezione pandemica

Solo ora, dopo che abbiamo vissuto sulla nostra pelle l'esperienza del contagio e del *lockdown*, possiamo apprezzare meglio la tesi del biologo Jared Diamond – autore di un celebre saggio sul virus

⁴ Amanda Lemos, “Hábitos de ricos na pandemia deixam bilionários ainda mais bilionários”, *Folha de São Paulo*, 24 aprile 2021, bit.ly/33RkGBw.

⁵ Paolo Costa e Pierfranco Pellizzetti, “Smart Working o Gig Economy?”, *MicroMega online*, 24 novembre 2020.

⁶ Joseph E. Stiglitz, *op. cit.*, p. 328.

come agente di cambiamento sociale – secondo cui «le malattie sono un esempio di selezione naturale al lavoro»⁷. Specie apprendendo che la Covid-19 è destinata a trasformarsi in epidemia endemica; con cui dovremo abituarci a convivere in permanenza, vaccinandoci annualmente. Ulteriore strumento di controllo del futuro che attende il genere umano (e travaso della ricchezza dalla fascia mediana al vertice sociale) da parte di Big Pharma; mentre la multinazionale oligopolista Pfizer annuncia i prossimi rincari, attorno al 62,5%, del proprio antidoto BioNTech. Cui dovrebbero far seguito altri aumenti, di ben maggiore entità.

Sicché, ricercando simmetrie tra le vicende attuali e analoghe morie del passato, potremmo avanzare la tesi che la fase ciclica della Modernità prende avvio da un tremendo contagio di massa; e proprio a seguito di un nuovo – letale – contagio essa giunge oggi a esaurimento. Una parabola che va dal diffondersi della peste bubbonica a quello del coronavirus; dal 1346 al 2019.

La Morte nera o peste bubbonica compare sul Mar Nero in quel primo anno, trasmessa dalle pulci e dai ratti portati dalla Cina dai mercanti che percorrono la Via della Seta; marinai genovesi la diffondono dalla città di Tana all'intero Mediterraneo e nel 1347 giunge a Costantinopoli; per poi propagarsi in Francia, in Nord Africa e arrivare in Italia, cancellando metà della popolazione in ogni area colpita. Nell'agosto del 1349 raggiungerà l'Inghilterra, epicentro di quella trasformazione epocale di cui si diceva: l'avvio della fine del feudalesimo e del suo modo di produrre. Gli storici sottolineano infatti che «la grave scarsità di risorse umane creata dall'epidemia scosse le fondamenta del sistema feudale, incoraggiando i contadini a chiedere cambiamenti. [Così] iniziarono a liberarsi dall'obbligo di lavorare gratuitamente per il loro signore e da molti altri ancora. I salari iniziarono a crescere»⁸. Dunque, gli effetti collaterali della pestilenza furono l'indebolimento delle servitù, città più indipendenti e una popolazione sempre meno legata alla terra. L'avvio del processo che portò alla consunzione dell'*ancien régime*, l'avvento del modo di produrre industriale, le rivoluzioni borghesi del Lungo Settecento (inglese 1689, americana 1776, francese 1789). Insomma, quanto chiamiamo *il Moderno*. La nuova ondata pandemica oltre sette secoli dopo, anch'essa presumibilmente di incubazione cinese (i primi casi riconosciuti furono segnalati il 31 dicembre 2019 tra i lavoratori del mercato

⁷ Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie*, Einaudi, 2004, p. 160.

⁸ Daron Acemoğlu e James A. Robinson, *Perché le nazioni falliscono*, il Saggiatore, 2013, p. 111.

umido di Wuhan, in cui si vendevano pesce e altri animali, anche vivi), si muove alla velocità delle nuove tecnologie *just-in-time/tempo zero* ma presenta l'eguale attitudine costituente del passato: la capacità di ridisegnare le geografie del sociale e le relative gerarchie. Riportandoci a un feudalesimo 2.0.

La globalizzazione dell'indifferenza

Certo, a fronte di un esteso stop all'economia balzano agli occhi casi di settori che hanno tratto vantaggio dalle aperture selettive: dalle farmacie alla grande distribuzione organizzata alimentare; mentre finiscono sul lastrico ristoratori e albergatori, fisioterapisti e gente dello spettacolo. Potremmo dire trattarsi o meno di rendite posizionali, per occasioni colte o meno in base ad adattamenti opportunistici. Però, al di là delle diverse situazioni, gli effetti sistemici sono ormai sufficientemente chiari: un generale arretramento dalle precedenti condizioni (welfariane) di sicurezza materiale e psicologica indotto dalla precarietà. La condizione devastante di essere in balia di eventi incontrollabili. «Secondo il Rapporto Censis 2020, “cinque milioni di italiani hanno difficoltà a mettere in tavola un pasto decente” mentre il 60% ritiene che la perdita del lavoro o il calo del reddito siano eventi che potrebbero riguardarli nel 2021. Tra le diseguaglianze più evidenti risulta una riduzione del tasso occupazionale femminile di circa il doppio rispetto a quello maschile. A fine 2019 le persone in povertà assoluta erano 4.593.400, pari al 7,7% della popolazione residente, il doppio rispetto alle stime di dieci anni fa»⁹. Se poi si cercano conferme nei trend mondiali, si apprende che – a fronte di oltre 3 milioni di morti – «nell'ottobre 2020 la Banca Mondiale stimava che nel mondo tra 88 e 115 milioni di persone sarebbero state spinte in povertà estrema. Secondo il Global Economic Prospects al gennaio 2021 ci si aspetta che i nuovi poveri indotti dalla Covid-19 nel 2020 saliranno tra 119 e 124 milioni»¹⁰.

Papa Francesco, con la sensibilità del gesuita che persegue la missione abbastanza impossibile (e largamente osteggiata già all'interno della sua stessa istituzione) di conciliare il messaggio religioso

⁹ Massimo Angelelli, Alberto Siracusano, “Covid. C'è una nuova povertà di vita”, *Avenire*, 19 gennaio 2021, bit.ly/3hFmE0h.

¹⁰ “Le stime aggiornate dell'impatto del Covid-19 sulla povertà globale confermano uno scenario senza precedenti”, *Info cooperazione*, 19 gennaio 2021, bit.ly/3eY8hT2.

di una Chiesa gerarchica e oscurantista con l'idea di modernità benevola e inclusiva, parla di una nuova povertà che avanza rapidamente e la chiama "vitale" nell'omelia del 1° gennaio 2021; una sorta di contagio relazionale e comunicazionale: «Il mondo è gravemente inquinato dal dire male e dal pensare male degli altri, della società, di se stessi. Ma la maldicenza corrompe, fa degenerare tutto»¹¹. Problema ancora più grave, la povertà vitale diventa l'ormai capillare diffusione dell'aggressività e della violenza nelle relazioni interpersonali: nelle famiglie, in particolare verso le donne e i minori, sulla rete, nei gruppi giovanili. Cui possiamo anche attribuire il sospetto verso il sapere scientifico che si manifesta nei continui attacchi alle competenze tecniche; alcuni dei quali risultano particolarmente assurdi, come "il vaccino dell'influenza facilita il contagio" o "bere alcool protegge dalla Covid-19".

Spesso le argomentazioni dei cosiddetti negazionisti sono tanto più ascoltate quanto più paradossali e palesemente infondate. La vera forma autolesionistica nella guerra tra poveri. Il modo *moderno* con cui i vincitori dirottano la rabbia dei perdenti, ridotti a massa di manovra inconsapevole. Come gli urlatori dell'*aprire tutto*, nella mistificazione dell'irresponsabilità in spensieratezza.

Dunque è l'intero *demos* a soccombere; espropriato di significanza politica. La sua definitiva messa fuori gioco.

Il sociologo Domenico De Masi descrive l'arena di un possibile conflitto che rimane soltanto latente e certamente non concettualizzato, in cui «un'élite conchiusa in se stessa e felicemente globalizzata si contrappone e prevarica una massa maggioritaria, priva di strumenti per farsi valere, incapace perfino di immaginare una vita migliore. [Sicché l'ipotetico campo antagonista socialista-cristiano] riconosce che il riscatto di questa massa prevaricata esige forme relazionali e interessi organizzati e coscienti, ben definibili nei contorni, ma non osa dire che, per organizzarne gli interessi e definirne i contorni, occorre trasformare i vinti da poltiglia informe di singoli individui svalutati, in classe compatta e antagonista, capace di trasformare l'invidia, il disprezzo, l'umiliazione e la rabbia in lotta progettata, tanto irriducibile quanto legittima. [...] Così, mentre i neoliberalisti procedono per decisioni fulminee e per rapide rivoluzioni (cosa fanno se non rivoluzioni i vari Tim Cook, Jeff Bezos o Bernard Arnault?), il popolo scalcinato di sinistra è indotto a credere che esistono solo rivoluzioni cruente per cui occorre procedere con lentissime riforme e tortuosi compromessi. Sicché, alla fine dei

¹¹ Massimo Angelelli, Alberto Siracusano, *art. cit.*

loro mandati, sia l'ispiratore papa Francesco sia gli ispirati leader della sinistra, lasceranno un mondo con più derelitti di quanti ne avevano trovati»¹². Mentre giunge a compimento quanto l'attuale papa, forse l'unica voce di profilo planetario che denunci il senso complessivo della ristrutturazione in atto, aveva definito «globalizzazione dell'indifferenza» già nel 2013 in visita a Lampedusa.

Bloomberg Billionaires Index

Una realtà occultata grazie ai marchingegni ingannevoli del potere per la colonizzazione delle menti e agli illusionisti al suo servizio. Sicché il premier italiano – l'algido banchiere Mario Draghi, agente dell'ordine NeoLib in servizio permanente – intervenendo al Social Summit di Oporto dei primi di maggio, può dare il suo contributo al depistaggio contrapponendo gli ultimi ai penultimi, accreditando l'idea che l'ambito in cui matura l'ingiustizia sociale indotta dalla pandemia sarebbe il mercato del lavoro; nella biforcazione tra lavoratori privilegiati in quanto garantiti e svantaggiati in quanto precari. Con l'ovvia deduzione che la giustizia richiederebbe l'azzeramento generale dei diritti del lavoro. La nuova versione delle solite guerre tra poveri; che sostituisce la precedente – sempre al servizio della de-regolazione – del presunto conflitto occupazionale tra padri e figli (che poi si scoprono accomunati nella precarizzazione). Il dito puntato contro il piccolo opportunismo bottegaio che si ritaglia modesti vantaggi posizionali nel *lockdown*, mentre si occultano gli infinitamente più significativi movimenti ai piani altissimi della società.

Difatti ben altro significato assume l'accaparramento sistematico e planetario operato approfittando di questo tragico biennio. Il fenomeno descritto dallo storico dell'economia Thomas Piketty come «centralizzazione della ricchezza in poche mani» (la crescita dei patrimoni ereditati più rapida rispetto ai redditi creati attraverso il lavoro) e commentato dal premio Nobel Robert Solow come «la tendenza dei ricchi a diventare sempre più ricchi». Su cui impatta l'effetto Covid-19. Nella recente inchiesta della giornalista Amanda Lemos: «La pandemia ha accentuato le disuguaglianze di reddito, che già erano in aumento, e i miliardari, che occupano il punto più alto della piramide sociale, sono diventati ancora più

¹² Domenico De Masi, «Le agorà di Bettini, classi senza lotta», *il Fatto Quotidiano*, 4 maggio 2021, bit.ly/2QqtYkY.

miliardari. Nel 2020, secondo il “Bloomberg Billionaires Index”, la fortuna totale dei 500 più ricchi del mondo è cresciuta del 31% rispetto all’anno precedente. L’importo aggiunto di 1,8 trilioni di dollari è il più elevato da quando l’indicatore è stato creato otto anni fa. I dirigenti delle aziende tecnologiche e del mercato del lusso sono in cima alla lista»¹³.

Non paranoie cospirative ma fatti lampanti: questo aprile Larry Page, *dominus* di Google, è entrato nella graduatoria delle persone che posseggono più di 100 miliardi di dollari; raggiungendo quota 104 miliardi. Mentre la stessa Google all’inizio della pandemia aveva un valore di 988,7 miliardi di dollari e oggi è a 1,5 trilioni.

Il caso Amazon è ancora più emblematico: nell’ultimo trimestre del 2020, l’impresa ha registrato ricavi per 125,6 miliardi di dollari, record storico pari a un aumento di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo del 2019. Prima dell’inizio della pandemia, questo rivenditore online valeva 916,2 miliardi di dollari; oggi *cuba* 1,6 trilioni di dollari. Jeff Bezos, il suo fondatore, rimane l’uomo più ricco del mondo. La sua fortuna è passata da 115,3 miliardi nel 2019 a 182 miliardi di dollari nel 2020. Quest’anno è ancora aumentata di 5,9 miliardi, arrivando a un patrimonio totale di 196,2 miliardi di dollari.

Elon Musk di Tesla è al secondo posto nel “Bloomberg Billionaires Index”, con 190,1 miliardi di dollari. Dall’inizio dell’anno fino a oggi la sua fortuna è aumentata di 20,4 miliardi di dollari. Mentre Bernard Arnault, direttore esecutivo di LVMH e proprietario di Louis Vuitton, ha ottenuto grandi guadagni dalla vendita di orologi, gioielli e altri beni di lusso. Oggi figura al terzo posto con un patrimonio stimato di 147 miliardi e un guadagno di 32,6 miliardi di dollari, solo quest’anno. E così via.

Un fenomeno la cui manifestazione – di certo – era precedente alla patologia Covid-19 ma che da questa è stato spinto a livelli parossistici; anche per via – come spiega l’economista **dell’Università del Sannio** Emiliano Brancaccio – «dell’opera incessante di privatizzazione della conoscenza tecnico scientifica, a mezzo brevetti, diritti di proprietà intellettuale, contratti di segretezza. Un’opera che non si è fermata nemmeno dinanzi a una minaccia generale di morte, come il coronavirus»¹⁴.

Insomma, l’emergenza sanitaria ha trascinato il pianeta in un baratro profondo quanto quello della crisi del ’29. Mentre «la rispo-

¹³ Amanda Lemos, *art. cit.*

¹⁴ Emiliano Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, Meltemi, 2020, p. 199.

sta sanitaria ed economica è stata poco più che ordinaria, tra un improvvisato keynesismo dei sussidi e una ricerca contro il virus irrigidita dai diritti di proprietà intellettuale e dall'assenza di accordi di cooperazione scientifica globale»¹⁵.

Tutto questo perché un altro virus – questa volta ideologico, il neoliberalismo al servizio degli interessi plutocratici tendenti alla cleptocrazia – aveva infettato fino a renderlo inservibile l'apparato istituzionale – statale e sovranazionale – preposto alla regolazione e all'indirizzo. Il ruolo democratico dello Stato, già configurato hobbesianamente quale Leviatano al tempo dell'Assolutismo – quindi da mettere sotto controllo attraverso l'ispezionabilità e il bilanciamento tra poteri – trasformatosi durante il Novecento nell'antemurale di contenimento del nuovo Leviatano: l'Economico turbo-capitalistico. Ossia la mostruosa iperfetazione dimensionale dell'attuale pompa aspirante di ricchezza: la grande impresa multinazionale, resa incontrollabile dall'accumulo di potenza. Per molti versi pari a quello degli Stati-nazione. Diventando – così – una vera minaccia per la sopravvivenza delle stesse democrazie liberali contemporanee.

Qualche dato per capirci meglio: tenendo come punto di riferimento i pil dei tre maggiori *player* statali planetari (Usa 16.244 miliardi di dollari, Cina 8.221 e Giappone 5.960), se il Belgio è a quota 483 miliardi di dollari la Royal Dutch Shell arriva a 481; l'Argentina è a 476 mentre Walmart a 469; 327 Samsung, contro i 314 di Danimarca; se il Kuwait è a 184 Apple arriva a 182; Microsoft 86 ed Ecuador 84. E così via.

1
4
7

Il supremo diversivo: la finanza compassionevole

Il fenomeno è di certo macroscopico, eppure non sembra scuotere una pubblica opinione mondiale oscillante tra frustrazione e fatalismo. E la ragione ce la fornisce Thomas Piketty nel suo ultimo libro: «Ogni società umana deve giustificare le sue disuguaglianze: [...] nelle società contemporanee, si tratta in particolare della narrativa *proprietarista*, imprenditoriale e meritocratica: la disuguaglianza moderna è giusta, perché è la conseguenza di un processo liberamente scelto nel quale ognuno ha le stesse opportunità di accesso al mercato e alla proprietà e nel quale ciascuno gode naturalmente del vantaggio derivante dal patrimonio dei più

¹⁵ *Ivi*, p. 212.

ricchi, che sono anche i più intraprendenti, i più meritevoli e i più utili»¹⁶.

L'ultimo aggiornamento nella promozione propagandistica del "migliore dei mondi possibili" ruota attorno al *gingle* che il big business si farà carico dei gravi problemi dell'umanità. In particolare della questione ambientale. Narrazione che ruota attorno alla pretesa maturazione di una coscienza *green*, in particolare nei massimi gestori della ricchezza mondiale: quei fondi di investimento che – nella vulgata corrente presso la *business community* – si indirizzerebbero soltanto verso operazioni sostenibili (nonostante l'ambiguità del termine) spingendo le imprese a comportamenti virtuosi. Ipocrisia autoconvinta che – per quanto riguarda la finanza in versione panglossiana benevola – la si smaschera già grattando la patina superficiale di cui ama ammantarsi. Come ha fatto Marco Palombi sul *Fatto Quotidiano*: «Dopo aver visto le grandi compagnie della logistica navale, che inquinano come parecchi milioni di automobili, sponsorizzare un panel Onu sul *climate change*, è difficile stupirsi di qualcosa. Eppure scoprire che gli squali hanno una coscienza sociale ed ecologica è stato abbastanza sorprendente: è successo quando ci è stato spiegato su *Repubblica* che il boss di BlackRock Larry Fink nella sua annuale lettera ai capi delle grandi società «stabilisce criteri di investimento, indica obiettivi di performance ambientale e di scelte a favore di tutti gli *stakeholder* (lavoratori, impiegati, clienti, società civile) e non solo degli *shareholder* (azionisti). L'obiettivo è emissioni zero entro il 2050»¹⁷.

I maligni potrebbero sospettare che l'entusiasmo di *Repubblica* per il fondo d'investimento di Fink – il più grande del mondo, con 9 mila miliardi di dollari di capitali gestiti – dipenda anche dal fatto che rappresenta il quinto azionista di Stellantis; ossia il quarto maggior gruppo automobilistico mondiale nato a inizio anno dalla fusione di Fca della famiglia Agnelli, proprietaria di Gedi che stampa *Repubblica*, e della francese Psa. Fatto sta che all'inizio del 2020 annunciava la svolta *green* pretendendo dalle aziende attenzione alla sostenibilità ambientale e aumentando gli investimenti "verdi". Posizione che forse ha aiutato la già potentissima società americana nell'assegnazione da parte della Commissione europea del compito di vigilare sull'integrazione tra sostenibilità ambientale e strategie del sistema bancario (di cui, peraltro, è azionista):

¹⁶ Thomas Piketty, *Capitale e ideologia*, La nave di Teseo, 2020, p. 13.

¹⁷ Marco Palombi, "La finanza verde non è verde: l'ambientalismo di BlackRock", *Il Fatto Quotidiano*, 26 aprile 2021, bit.ly/2SQcdfI.

insomma, in Europa BlackRock è l'arbitro della finanza verde; incarico per il quale percepirà 280 mila euro, più o meno le sue spese in viaggi e ristoranti. Nobile intento, contraddetto dal fatto che ad oggi nel suo portafoglio ci sono 85 miliardi di dollari investiti nelle compagnie del carbone, dal colosso mondiale Glencore alla tedesca Rwe. Quindi – come denuncia la ong Reclaim Finance – «BlackRock non ha una politica globale di esclusione per altri combustibili fossili e materie prime dannose per il clima, in particolare sabbie bituminose, *shale oil* e gas, trivellazioni nell'Artico e il petrolio dell'Amazzonia»¹⁸.

Un conflitto interno alla classe egemone

Lo ricorda sempre David Harvey, citando la spudorata sentenza del plutocrate Warren Buffet; comunque una voce sincera nel generale concerto dell'ipocrisia: «C'è una lotta di classe, è vero, ma è la mia classe, la classe ricca, che sta facendo la guerra, e stiamo vincendo»¹⁹. E non a caso è proprio uno degli uomini più ricchi del mondo a parlare di "classe", con una sotto-deduzione: una volta vinta la guerra – come ormai è palese – il fronte conflittuale successivo sarà all'interno della classe privilegiata. O meglio, si sta aprendo; tra quella parte dell'oligarchia del denaro che veleggia altrove, forzando al massimo la capacità del sistema di contenere gli effetti distruttivi del suo furore nell'accaparramento per esproprio, e i settori del potere tradizionale che paventa i potenziali effetti autolesionistici – suicidi – della cancellazione dei confini fisici e dei compromessi sociali per la coesione.

Da qui il tentativo delle istituzioni statali e sovra-statali di porre fine all'irresponsabile secessione fiscale delle multinazionali deterritorializzate colpendone "i paradisi"; la battaglia odierna di una forza politica intimamente legata all'egemonia plutocratica – quale il Partito democratico di Joe Biden – per liberalizzare i brevetti di Big Pharma riclassificati "bene comune". Ed è indicativo come, dopo l'iniziale adesione al progetto da parte degli europei (Macron, Von der Leyen e pure Draghi), sia bastato il distinguo di Merkel a far capire da che parte sta il manico del coltello; richiamando all'ordine i colleghi "anti-establishment per una notte". Del resto il partner industriale europeo della Pfizer è la

¹⁸ Citato in *ibidem*.

¹⁹ David Harvey, *L'enigma del capitale*, Feltrinelli, 2011, p. 261.

ditta BioNTech, tedesca come la cancelliera. Il tutto nell'assoluta indifferenza del *demos*, che da tempo non parla più di classi e relative lotte.

Proprio quando il senso "di classe" dell'attuale direzione di marcia dovrebbe risultare evidente. Tanto che una vestale degli assunti ideologici ortodossi da mainstream quale il professor Olivier Blanchard, già capo economista del Fondo monetario internazionale, rinomina la biforcazione cui siamo giunti nell'alternativa "catastrofe o rivoluzione" («per scongiurare una futura "catastrofe" sociale serve una "rivoluzione" della politica economica»²⁰). Rivoluzione a cui prescrive rinnovate ricette keynesiane attirandosi la reprimenda dell'economista eterodosso Emiliano Brancaccio: «L'ex capo economista del Fmi ha sostenuto che per evitare una futura "catastrofe" serve una "rivoluzione" keynesiana della politica economica. Io invece penso che Keynes non basti. Dinanzi a una crisi così devastante abbiamo bisogno di un'eresia politica senza precedenti: diciamo una nuova logica di pianificazione collettiva, come propulsore della libertà individuale sociale»²¹. Anche perché ad oggi non si danno contrappesi come quelli che resero inevitabile il compromesso keynesiano del secolo scorso: la minaccia bolscevica, la prevalente natura materiale dell'economia, bilanciata dalla presenza in campo di un lavoro organizzato in grado di bloccare il processo di accumulazione capitalistica. Che Brancaccio presume di far rivivere in un soggetto *neuropolitico*: quella "intelligenza collettiva" che il filosofo/massmediologo Pierre Lévy, allievo di Castoriadis, prefigurava già una ventina di anni fa e di cui nessuno ha mai visto traccia. Insomma, l'ipotesi Brancaccio di fuoriuscita dalla devastante contraddizione in atto sembra più pensiero desiderante nella speranza di avverarsi che non una strategia con i piedi ben piantati nella realtà.

La realtà è che non ci sono avvisaglie di un soggetto pronto a entrare in campo per promuovere la liberazione della politica dalla subalternità all'Economico; capace di *brevettare* un vaccino che possa arrestare questa follia, prima che l'umanità precipiti nel baratro verso cui la trascinano i pifferai magici del "non ci sono alternative al capitalismo".

A livello di istituzioni l'Unione Europea è da decenni un convitato di pietra; il declino americano vive lo scontro tra guardiani statalisti dell'ordine vigente e secessionisti in fuga con i tesori dei

²⁰ Olivier Blanchard, Emiliano Brancaccio, "Pensare un'alternativa", *MicroMega*, n. 2/2019.

²¹ Emiliano Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, op. cit., p. 185.

loro saccheggi impuniti (Mariana Mazzucato si affanna a ricordare che l'algoritmo del motore di ricerca Google fu inventato dall'agenzia governativa Usa Nsf, senza ricavarne ritorni economici²²; lo sdegno di Big Pharma per l'aggressione alla proprietà intellettuale in materia di vaccini, trascura il piccolo particolare dei 18 miliardi di denaro pubblico ricevuti come finanziamento). E la politica? Tutti i soggetti potenzialmente critici, nati dalla costola dell'indignazione planetaria del 2011, all'avvenuto smascheramento del luciferino insito nella finanza globalizzata, sono ormai fuori gioco: Syriza è data da tempo per non pervenuta, Podemos in rotta insieme al suo leader Pablo Iglesias, gli antesignani dell'indignazione Cinque Stelle sprofondati insieme al video di Beppe Grillo a difesa del bieco machismo di famiglia. Persino il tentativo giallorosso del governo Conte II (seppure gravato dal lascito del precedente gialloverde in alleanza con Salvini), di porre le premesse del nuovo "campo progressista", è stato fatto fuori dall'operazione restaurativa del governo Draghi; che vara condoni a favore degli evasori, lascia mano libera al ministro della Transizione ecologica Cingolani per autorizzare nuove trivellazioni dell'Eni, destina il 20% del Recovery Fund alle fauci di Confindustria e riserva solo briciole a ricerca e istruzione.

Eppure – come già si diceva – il fronte del dominio non è compatto. Se ci fosse in campo una forza democratica di contrasto della deriva oligarchico-plutocratica trionfante nella pandemia, se ne potrebbero allargare le crepe. Come insegnano venerandi precedenti storici: nell'aggregato sociale della Rivoluzione francese non ci sono solo ceti declinanti (contadini e sanculotti di estrazione artigiana) ma anche soggetti squisitamente conservatori: è l'aristocratico La Fayette a comandare la guardia nazionale. Dunque, sarebbe pensabile un'alleanza trasversale che tagli le unghie alla ricchezza secessionista con normative fiscali e abbattimento dei privilegi legalizzati. Sempre se esistesse un pensiero politico a livello dell'elaborazione illuministica e dell'Enciclopedia.

1
5
1

²² Mariana Mazzucato, *Lo Stato innovatore*, Laterza, 2014, p. 240.

20 anni di innovazione
investimenti e tanta curiosità



2001-2021
miniTools
COATING

Rivestimenti PVD e costruzione
Affilatura Utensili per ingranaggi



Venetoeconomia



CORONAVIRUS PMI E IMPRESE COMMERCIO CREDITO ECONOMIE FISCO E CONSUMI INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE LAVORO OPPORTUNITÀ



Veneto, il turismo riparte. Ma un addetto su tre è introvabile

15.07.2021 | [Turismo](#) | [Veneto](#)



Il Gruppo Turismo di Assindustria Venetocentro completa e rafforza la squadra con la nomina della Vicepresidenza che affiancherà il Presidente Riccardo Ruggiero per il prossimo biennio. L'Assemblea dei Soci riunita nei giorni scorsi a Padova ha eletto all'unanimità le imprenditrici **Roberta Basso** (Basso Hotels & Resorts, Quinto di Treviso), Vicepresidente delegata per la provincia di Treviso, **Cristina Borile** (G.B. Thermae Hotels, Abano Terme) e **Marilena Lovo** (Continental Terme Hotel, Montegrotto Terme), Vicepresidenti delegate per il comparto Termale Euganeo. Una doppia delega quest'ultima, istituita per rafforzare il presidio di un comparto strategico per il rilancio dell'industria del turismo. All'Assemblea è intervenuto Marco Maggia, Vicepresidente nazionale di

Federterme- Confindustria.

«L'elezione delle nuove Vicepresidenti con le quali mi congratulo – dichiara il Presidente del Gruppo Turismo, Riccardo Ruggiero – porta energia e competenze per rappresentare al meglio gli interessi e le esigenze di una categoria e di imprenditori che hanno visto in pochi mesi messo a rischio il lavoro di anni e contribuire alla ripresa di attrattività del nostro territorio, che vanta già due siti Unesco (Orto Botanico, Colline del Prosecco), potrebbe aggiungerne presto un terzo (Padova Urbs Picta), oltre all'unicità del termalismo euganeo. Le nuove deleghe daranno grande impulso in questo senso, nel grande lavoro di squadra con Federterme-Confindustria che ci ha portato risultati molto importanti come l'ampliamento del fondo per le cure termali, esteso anche ai trattamenti riabilitativi post-Covid».

I dati del turismo in Veneto

L'avvio shock anche del 2021 in Veneto (-60% gli arrivi nel primo quadrimestre, -50% le presenze, rispetto allo stesso periodo del 2020; ma -84,7% gli arrivi rispetto al 2019, ultimo anno di normalità, -78,5 le presenze), drammatico per città d'arte e terme (rispettivamente -75,4% e -80,9 i pernottamenti rispetto al 2019), ha scavato ancora il solco per i flussi turistici di Padova e Treviso, che nel confronto con i primi quattro mesi del 2019, prima della pandemia, hanno perso 618.505 arrivi (-73,5%) e 1.449.985 presenze (-66,3%).

Tra green card e riaperture, i primi segnali per l'estate sono incoraggianti. Le previsioni stimano da giugno a settembre per il Veneto 5,3 milioni di arrivi (italiani e stranieri) che generano 22,4 milioni di presenze, con un incremento rispettivamente pari al +11,4% e al +7,4% rispetto all'estate 2020 (fonte: stima Demoskopika-Unisannio).

Una ripartenza che comincia a trasferirsi alla **domanda di lavoro**. Sono 2.880 le assunzioni programmate dalle imprese del settore turistico alberghiero di Padova e Treviso nel trimestre giugno-agosto (16.510 in Veneto). **Tecnici qualificati dei servizi turistici, chef, camerieri, addetti all'accoglienza: ma per oltre un terzo delle imprese (34,3%) questi profili sono difficilmente reperibili o introvabili.**

«Siamo ancora in una situazione difficile e senza precedenti – commenta Ruggiero – che chiede un impegno straordinario a noi come imprenditori e associazione, ma anche, e direi soprattutto, al Governo e agli Enti locali per assicurare interventi adeguati alle difficoltà di un settore in cui molti operatori hanno registrato perdite anche superiori all'80%. C'è l'esigenza di reiterare o potenziare alcune misure indispensabili nell'immediato, come l'estensione del bonus affitti, l'eliminazione della seconda rata IMU e l'estensione della decontribuzione. Ma anche di una visione di medio lungo periodo per costruire un percorso di accompagnamento, sostenere la liquidità e il riequilibrio economico, la riqualificazione delle strutture. Estensione delle garanzie, supporto agli investimenti con il superbonus, un pacchetto di interventi che metta in sicurezza le aziende e ci permetta di continuare a competere in Italia e all'estero».

«In questa delicatissima, e tanto attesa, fase di ripartenza per il turismo – sottolinea il Presidente Ruggiero – sta accadendo qualcosa di paradossale. Con

crescente frequenza, gli imprenditori non riescono a reperire le professionalità e i profili normalmente in forza al settore durante i periodi di alta stagionalità. Anche perché il prolungato stop forzato ha spinto molti addetti a trovare nuovi impieghi o preferire il sussidio. È un paradosso che richiede correttivi immediati, anche sul fronte fiscale, come una rimodulazione della tassazione sul lavoro per consentire ai lavoratori di percepire un netto in busta paga più elevato e alle imprese di non finire fuori mercato. La formazione avrà un ruolo sempre più centrale, non solo per garantire servizi di qualità, ma anche la disponibilità di un numero sufficiente di addetti qualificati, più motivati e incentivati a rimanere nel settore. Il corso di laurea in **Hospitality Innovation and e-Tourism di Ca' Foscari**, così come i nuovi corsi lanciati dalla Fondazione ITS Academy Turismo Veneto, anche con il nostro partenariato e di Federterme, vanno proprio in questa direzione».

Ti potrebbe interessare



Turismo: americani e giapponesi nel 2016 del Veneto

Turismo, il Veneto diserta la Bit di Milano

Sciopero turismo: il 6 maggio alberghi chiusi in Veneto

Turismo: il Veneto chiede al Mibact 2 milioni di euro

Turismo balneare, il Veneto si aggiudica il derby delle spiagge

Contatti

Per contattare la redazione
redazione@venetoeconomia.it
Telefono: 049 0982982
Area Dossier

2016 - VenetoEconomia - Testata
giornalistica iscritta in data
19/08/2014 al numero 2363 del
Registro Stampa presso il Tribunale
di Padova.

Editore:
Media Accelerator
Partita IVA 02906890211
Direttore Responsabile:
Domenico Lanzilotta.

Privacy e Cookie Policy
Editorial Policy
Pubblicità
Per la pubblicità
su Veneto Economia:
adv@media-accelerator.it
cell. 335.6206687

Questo sito utilizza dei cookie che ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Puoi prendere visione dell'informativa estesa sull'uso dei cookie o negare il consenso cliccando su "Maggiori informazioni". Proseguendo la navigazione o cliccando su "Accetto" acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

Maggiori informazioni



Scuola **Università e AFAM** Ricerca Risorse

Chi siamo Dove siamo Contattaci

Servizi e comunicazioni



Rivista mensile Edizioni Conoscenza



I bandi in Gazzetta Ufficiale

- Concorsi Ricerca
- Concorsi Università

Filo diretto sul contratto



I più letti

CORONA Emergenza Coronavirus COVID-19: notizie e provvedimenti

Università e ricerca: incontro con la Ministra Messa sull'atto di indirizzo per il rinnovo del CCNL

PNRR: convertito in legge il decreto che istituisce il Fondo complementare al Piano di Ripresa e Resilienza

AFAM e CCNL del comparto "Istruzione e Ricerca": incontro con la ministra Messa sull'atto di indirizzo

Home » **Università** » Concorsi Università al 13 luglio 2021

Concorsi Università al 13 luglio 2021

I bandi in Gazzetta ufficiale.

14/07/2021

Tweet Condividi Stampa Invia un amico

Gazzetta Ufficiale n° 54 del 9 luglio 2021

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA

- Valutazione comparativa, per titoli e colloquio, per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato della durata di tre anni, eventualmente prorogabile, settore concorsuale 06/C1, per il Dipartimento di Scienze della Terra

SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA

- Selezione pubblica, per esami, per la copertura di un posto di categoria C, a tempo pieno ed indeterminato, area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati, per l'area tecnica

UNIVERSITÀ DI FIRENZE

- Concorso pubblico, per titoli e colloquio, per la copertura di un posto di ricercatore a tempo pieno ed indeterminato, settore concorsuale 06/C1, per il Dipartimento di Scienze della Terra, riservato ai volontari delle Forze armate.

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato della durata di trentasei mesi e pieno, settore concorsuale 12/D2 - Diritto tributario, per il Dipartimento di giurisprudenza.

UNIVERSITÀ DI GENOVA

- Procedure di selezione per la chiamata di tre professori di prima fascia, per vari settori concorsuali, Dipartimenti e scuole.

UNIVERSITÀ DI PADOVA

- Procedure di selezione per la copertura di dodici posti di ricercatore a tempo determinato e pieno, per vari settori concorsuali e Dipartimenti.

UNIVERSITÀ DI PISA

- Selezione pubblica, per titoli e colloquio, per la copertura di un posto di collaboratore ed esperto linguistico di lingua madre inglese, a tempo indeterminato, per il Centro linguistico.



Rimani sempre aggiornato, Diventa Fan di **FLC CGIL** su Facebook!

- Selezione pubblica, per titoli e colloquio, per la copertura di un posto di collaboratore ed esperto linguistico di lingua madre araba, a tempo indeterminato, per il Centro linguistico.

Concorsi ed Esami n° 55 del 13 luglio 2021

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA

- Procedura di selezione per la chiamata di un professore di seconda fascia, settore concorsuale 09/G1, per il Dipartimento di ingegneria informatica, automatica e gestionale «Antonio Ruberti»

SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA

- Selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di categoria C, a tempo pieno e determinato della durata di dodici mesi rinnovabile, area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati, per il Laboratorio di management e sanità dell'Istituto di management della Scuola.

UNIVERSITÀ «CÀ FOSCARI» DI VENEZIA

- Procedure di selezione per la copertura di posti di ricercatore a tempo determinato

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

- Selezione pubblica, per titoli e colloquio, per la copertura di un posto di funzionario amministrativo, categoria D, a tempo determinato dodici mesi e pieno, area amministrativa-gestionale, per la direzione acquisti e appalti.
- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di categoria EP, a tempo indeterminato e pieno, area amministrativa-gestionale, per il coordinamento delle funzioni inerenti al contenzioso e alla conciliazione extragiudiziale.

UNIVERSITÀ DI CAMERINO

- Procedure di selezione per la chiamata di due professori associati, per vari settori concorsuali e scuole

UNIVERSITÀ DI FIRENZE

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore concorsuale 09/G2 - Bioingegneria, per il Dipartimento di ingegneria industriale.

UNIVERSITÀ DI GENOVA

- Procedura di selezione, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di addetto alla gestione delle attività di front office e back office nelle biblioteche, categoria C, a tempo indeterminato e pieno, per l'area biblioteche.
- Procedura di selezione, per titoli ed esami, per la copertura di due posti di categoria D, a tempo indeterminato e pieno, area biblioteche, per il servizio sistema bibliotecario di Ateneo e biblioteche di scuola, con talune riserve.

UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore
- Procedura di selezione per la chiamata di un professore di seconda fascia, settore concorsuale 12/E2 - Diritto comparato, per il Dipartimento di scienze politiche «Jean Monnet».

UNIVERSITÀ DI CATANZARO «MAGNA GRÆCIA»

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore concorsuale 06/N2 - Scienze dell'esercizio fisico e dello sport
- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore concorsuale 05/H1 - Anatomia umana.

UNIVERSITÀ DI MILANO

- Procedura di selezione, per titoli e discussione pubblica, per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato della durata di tre anni, settore concorsuale 12/C1 - Diritto costituzionale, per il Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale. (21E07890) Pag. 60

UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA

- Procedure di selezione per la chiamata di quattro professori di prima fascia, per vari settori concorsuali e Dipartimenti
- Procedure di selezione per la chiamata di due professori di seconda fascia, per vari settori concorsuali e Dipartimenti
- Procedure di selezione per la copertura di otto posti di ricercatore a tempo determinato, per vari settori concorsuali e Dipartimenti.

UNIVERSITÀ DI PALERMO

Lettori e CEL: iscriviti alla mailing list

Partecipa al gruppo di discussione dei **Lettori e CEL**, invia una email a lettori+subscribe@flcgil.it

Tag più usate

accademie e conservatori
articolo 33 governo isia miur
next generation eu pnrr recovery
fund ricercatori universitari
stabilizzazione precari

Seguici su facebook

- Selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di dirigente di seconda fascia, a tempo indeterminato, per l'area affari generali e istituzionali

UNIVERSITÀ DI PARMA

- Procedure di selezione per la copertura di ventidue posti di ricercatore a tempo determinato di durata triennale e pieno, per vari settori concorsuali e Dipartimenti.

UNIVERSITÀ ROMA TRE DI ROMA

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore concorsuale 02/C1, per il Dipartimento di matematica e fisica.

UNIVERSITÀ DEL SANNIO DI BENEVENTO

- Valutazione comparativa per la chiamata di un professore di prima fascia, settore concorsuale 09/E4 - Misure, per il Dipartimento di ingegneria.
- Procedure di selezione per la copertura di due posti di ricercatore a tempo determinato di durata triennale, vari settori concorsuali, per il Dipartimento di diritto, economia, management e metodi quantitativi

UNIVERSITÀ DI SASSARI

- Valutazioni comparative per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato, settore concorsuale 06/G1 - Pediatria generale, specialistica e neuropsichiatria infantile, e per la chiamata di un professore di seconda fascia, settore concorsuale 06/D4 - Malattie cutanee, malattie infettive e malattie dell'apparato digerente, per il Dipartimento di scienze mediche, chirurgiche e sperimentali.

UNIVERSITÀ TELEMATICA INTERNAZIONALE «UNINETTUNO»

- Procedura di selezione per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato e definito, settore concorsuale 10/C1 - Musica, teatro, cinema, televisione e media audiovisivi, per la facoltà di scienze della comunicazione.

UNIVERSITÀ TELEMATICA SAN RAFFAELE - ROMA

- Valutazione comparativa per la copertura di un posto di ricercatore per lo svolgimento di attività di ricerca, di didattica e di didattica integrativa, settore concorsuale 06/N2.

UNIVERSITÀ DI TRENTO

- Valutazioni comparative per la copertura di quattro posti di ricercatore a tempo determinato della durata di tre anni, vari settori concorsuali, per il Dipartimento di ingegneria industriale e il Centro interdipartimentale mente/cervello.
- Valutazione comparativa per la copertura di un posto di ricercatore a tempo determinato della durata di tre anni, settore concorsuale 02/C1 - Astronomia, astrofisica, fisica della terra e dei pianeti, per il Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica.



Tweet



Condividi



Stampa



Invia ad un amico

Tag: [gazzetta ufficiale](#), [ricercatori universitari](#)**FLC CGIL NOTIZIE****CGIL NOTIZIE**[Chi siamo](#)[Dove siamo](#)[Quanti siamo](#)[Statuto](#)[Bilancio sociale](#)[Servizi](#)[Iscriviti](#)[Contattaci](#)[Casa editrice](#)[Archivio storico](#)[Giornale](#)[Newsletter](#)[Feed RSS](#)[Link utili](#)[Privacy policy](#)

- [Emergenza Coronavirus COVID-19: notizie e provvedimenti](#)
- [Concorsi Ricerca al 13 luglio 2021](#)
- [Graduatorie ATA terza fascia: a breve una risposta dal Ministero](#)

[Webmail](#)[Gmail](#)[Intranet](#)

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

Cavuoto
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 14:36

IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

Gioventù Federalista Europea, il comitato federale si riunirà in città

14 LUGLIO 2021 - POLITICA ISTITUZIONI - [COMUNICATO STAMPA](#)

Scrive Stefano Orlacchio, Segretario GFE Benevento: "Il Comitato Federale della Gioventù Federalista Europea, che si riunirà qui a Benevento nelle date del 17 e 18 luglio, sarà un'occasione importantissima per rilanciare il dibattito europeo a Benevento. Avere in questa città i principali esponenti nazionali del movimento giovanile dovrebbe far risvegliare nei giovani e nella cittadinanza tutta il sentimento europeo, che consente di poterci sentire un tutt'uno con qualcosa di più grande, che ci supporta e tutela: l'Unione Europea. Soprattutto con il Next Generation EU e l'imminente Conferenza sul futuro dell'Europa, è chiaro che l'UE sta lanciando chiari segnali di voler rafforzare ancor di più la collaborazione tra Stati membri, andando a valorizzare le singole peculiarità in un contesto senza confini né inimicizie, caratterizzato da pluralità e scambio continuo.

In particolar modo il 17 luglio alle 17:30, ci soffermeremo particolarmente sul ruolo che svolge la Conferenza sul futuro dell'Europa dal punto di vista dei diritti sociali; di come l'UE, quindi, vuole migliorarsi, andando a supportare le fasce più deboli della sua popolazione con gli strumenti più adatti. Ne parleremo in compagnia delle relazioni della professoressa Antonella Tartaglia Polcini, docente **Unisannio**, ed Antonella Pepe, esponente politico del PD, a cui seguirà un dibattito con delle proposte pratiche da inserire nel documento politico. Il Comitato federale si svolgerà per tutta la durata dei lavori presso i Giardini 'Angela Merici' (ex Suore Orsoline) e sarà l'occasione perfetta per far conoscere ai militanti provenienti da tutta Italia le ricchezze e le qualità della nostra città, che pecca di assenza di quel sentimento europeo che stiamo iniziando a far conoscere tramite quest'organizzazione.

Il nostro augurio è che l'evento del 17-18 luglio sia solo l'inizio di un lungo percorso federalista, che possa far comprendere come l'UE non sia un male da cui scappare, bensì un supporto a cui affidarsi. All'evento del 17 sono invitati la cittadinanza tutta e le associazioni interessate"

COMUNICATI STAMPA

13:32 | POLITICA ISTITUZIONI | Abbate
"Valorizzare e promuovere le eccellenze campane"[o Commenti](#) [IlVaglio.it](#) [Privacy Policy di Disqus](#)[1 Accedi](#)[Consiglia](#)[Tweet](#)[Condividi](#)[Ordina dal più recente](#)

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

Cavuoto
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 14:36

IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

La quinta edizione di Jazz'Inn: conferenza stampa di presentazione

17 LUGLIO 2021 - POLITICA ISTITUZIONI - [GLI APPUNTAMENTI](#) - COMUNICATO
STAMPA

Fondazione Ampioraggio, un ecosistema di innovazione nato per far incontrare Startup e PMI innovative con aziende e amministrazioni pubbliche tramite processi di Open Innovation, presenterà la quinta edizione di Jazz'Inn sabato 17 luglio alle ore 11.00, presso il Complesso di Sant'Agostino - Università del Sannio di Benevento e online in diretta streaming sul proprio canale Facebook.

Alla conferenza stampa - ricorda una nota - saranno presenti Giuseppe De Nicola - Co-fondatore di Fondazione Ampioraggio - Giovanni Russo - Direttore artistico di "Jazz sotto le stelle Pietrelcina Festival" alla sua diciassettesima edizione - Gerardo Canfora - Rettore dell'Università degli Studi del Sannio - Domenico Masone - Sindaco di Pietrelcina (BN) - Leonardo Cavaliere - Sindaco di Troia (FG) - e i due Primi cittadini molisani Domenico Credico - Sindaco di San Giovanni in Galdo (CB) - e Giuseppe Notartomaso - Sindaco di Campodipietra (CB), dove si terranno gli eventi Jazz in Campo e Jazz in Galdo, rispettivamente il 28 e 29 luglio in concomitanza con Jazz'Inn.

*

"Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?", sono le parole della celebre frase di Edward Lorenz, che abbiamo deciso di fare nostre con la Fondazione Ampioraggio, per diventare volano di cambiamento. Il lavoro svolto dalla Fondazione ha permesso a Pietrelcina di essere oggi uno dei 12 borghi del futuro di AgID e sede di diversi progetti nati in collaborazione con Mibact e Accelerate Italy, e che ha visto il lancio dell'European Digital Innovation Hub delle aree interne - afferma Giuseppe De Nicola, Co-Fondatore della Fondazione Ampioraggio - "Questo è il presente, per il futuro i lavori sono in cantiere. La direzione che stiamo prendendo è la costruzione di un ecosistema digitale. Un obiettivo importante che vuole coinvolgere partner come Invitalia e Infratel Italia, presenti nei sei giorni agli eventi per dare la propria consulenza, e Accelerate Italy, il progetto di investitori americani in cerca di talenti nel nostro Paese. Crediamo molto in Jazz'Inn e, d'altronde, come insegna l'effetto farfalla, le azioni possono avere effetti straordinari".

COMUNICATI STAMPA

13:32 | POLITICA ISTITUZIONI | Abbate
"Valorizzare e promuovere le eccellenze campane"

La quinta edizione di Jazz’Inn si svolgerà dal 26 al 31 luglio nel borgo di Pietrelcina (BN), con progetti collaborativi e informali tra startupper, ricercatori, istituzioni, investitori, professionisti e innovatori provenienti da tutta Italia. Due gli inviti: uno rivolto a tutti i giovani tra i 18 e i 29 anni, per raccontare - attraverso la scrittura, la musica e le immagini - la storia dei borghi di domani e contrastare così lo spopolamento e l’invecchiamento dei borghi italiani, l’altro dedicato ai case givers, ovvero aziende e amministrazioni pubbliche, interessate a raccogliere idee innovative e concrete per i propri investimenti. Jazz’Inn sarà un ciclo di incontri che si snodano su tre arene aperte al dialogo: SmartGovernment per parlare di metodi e di strumenti per il raggiungimento di una P.A. “sostenibile”; OpenIndustry per far incontrare idee e imprese; Innocations per aiutare le aree interne attraverso le tecnologie e la social innovation. In concomitanza a Jazz’Inn, ci saranno anche due appuntamenti paralleli, Jazz’Out, Jazz in Campo e Jazz in Galdo, rispettivamente il 28, 29 luglio e 30 luglio, a Troia in Provincia di Foggia, a San Giovanni in Galdo e Campo di Pietra, in provincia di Campobasso. Gli eventi paralleli saranno l’occasione per confrontarsi sui temi dell’innovazione delle aree interne, transumanza innovativa, e valorizzazione dei borghi antichi.

12:53 | POLITICA ISTITUZIONI | **Lonardo: Ddl Zan, in discussione la nostra libertà di opinione**

Jazz’Inn è l’iniziativa creata da Fondazione Ampioraggio e sperimentata nel 2017, in occasione del Jazz Festival Sotto le Stelle di Pietrelcina (BN), che vuole creare un contesto di contaminazione tra jazz e innovazione, sperimentando un modello di networking lento, tra innovatori e mercato, pubblico e privato, ribattezzato: “Slow dating for innovation”. Jazz’Inn è sviluppato con il patrocinio del Ministero della cultura e delle Regioni Campania, Molise e Puglia, la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Ministero dello Sviluppo Economico, oltre che la presenza di partner di prestigio tra cui Invitalia, Infratel Italia, Agenzia per l’Italia Digitale e W20 - Women 20. In 4 anni l’evento ha trasformato il borgo del Sannio in un think tank d’innovazione, fino a farlo inserire tra i 12 borghi del futuro della sperimentazione SmarterItaly dell’Agenzia Italia Digitale (AgID) e diventando un modello di open innovation in grado di valorizzare le aree minori, del sud e del nord, avvicinandole al tema dello sviluppo sostenibile.

Fondazione Ampioraggio è l’ecosistema nazionale di innovazione nato nel 2016, che mette in relazione innovatori e acceleratori per consolidare e sviluppare la propria offerta. Ampioraggio realizza un ecosistema inclusivo, generatore incrementale di lavoro e di ricchezza economica e sociale, con ricadute sostenibili e replicabili sui territori e sul sistema paese. La Fondazione crea nuove opportunità sul mercato locale e internazionale generando valore e promuovendo incontri mirati alla realizzazione di iniziative di innovazione sostenibile attraverso la condivisione di relazioni eco-sistemiche e il coinvolgimento pro-attivo di imprese, di istituzioni e di professionisti qualificati nei rispettivi e ampi rami di azione e di competenza.

o Commenti [IlVaglio.it](#) [Privacy Policy di Disqus](#) 1 Accedi ▾

[Consiglia](#) [Tweet](#) [Condividi](#) Ordina dal più recente ▾



ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS [?](#)



OggiTreviso > Treviso > Turismo: "Quasi 3mila assunzioni programmate per l'estate, ma un addetto su 3 è introvabile"

Turismo: "Quasi 3mila assunzioni programmate per l'estate, ma un addetto su 3 è introvabile"

Si cercano chef, camerieri, addetti all'accoglienza. Gruppo Turismo: "Per il 34,4% delle imprese questi profili sono difficilmente reperibili"



14/07/2021 17:28 | Isabella Loschi |



TREVISO - Città d'arte, alberghi e terme in crisi nera per la prima parte del 2021 con un -60% sugli arrivi dei turisti nel primo quadrimestre e -50% di presenze. Confrontando i dati pre-pandemia gli arrivi sono calati dell'85%. **Un periodo nero per i flussi turistici di Treviso e Padova che nel confronto con i primi quattro mesi del 2019, prima della pandemia, hanno perso 618.505 arrivi (-73,5%) e 1.449.985 presenze (-66,3%).**

Ora tra green card e riaperture, si spera in una almeno ripresa per la seconda parte dell'anno, soprattutto in questi mesi estivi. **Le previsioni stimano da giugno a settembre per il Veneto 5,3 milioni di arrivi (italiani e stranieri) che generano 22,4 milioni di presenze, con un incremento rispettivamente pari al +11,4% e al +7,4% rispetto all'estate 2020 (fonte: stima Demoskopika-Unisannio).**

Una ripartenza che comincia a trasferirsi alla domanda di lavoro. Sono 2.880 le assunzioni programmate dalle imprese del settore turistico alberghiero di Treviso e Padova nel trimestre giugno-agosto (16.510 in Veneto). Tecnici qualificati dei servizi turistici, chef, camerieri, addetti all'accoglienza: ma per oltre un terzo delle imprese (34,3%) questi profili sono difficilmente reperibili o introvabili.

"Siamo ancora in una situazione difficile e senza precedenti - dichiara il **presidente del Gruppo Turismo, Riccardo Ruggiero**, nel corso dell'assemblea del Gruppo che ha eletto alla **vicepresidenza Roberta Basso, delegata per Treviso, Cristina Borile e Marilena Lovo, delegate per il comparto Termale Euganeo** - che chiede un impegno straordinario a noi come imprenditori e associazione, ma anche, e direi soprattutto, al Governo e agli enti locali per assicurare interventi adeguati alle difficoltà di un settore in cui molti operatori hanno registrato perdite anche superiori all'80%. C'è l'esigenza di reiterare o potenziare alcune misure

3 [Tweet](#)
[Condividi](#)

[Invia ad un amico](#)
[stampa la pagina](#)
[aggiungi ai preferiti](#)

ZOOM: A- A+

[Leggi altre notizie di Treviso](#)

Dello stesso argomento



03/04/2021

Turismo, arriva il bonus solidarietà per i lavoratori del settore

Da Ebicom un contributo di 300 o 400 euro una tantum ai lavoratori delle imprese del turismo della provincia di Treviso

indispensabili nell'immediato, come l'estensione del bonus affitti, l'eliminazione della seconda rata Imu e l'estensione della decontribuzione. Ma anche di una visione di medio lungo periodo per costruire un percorso di accompagnamento, sostenere la liquidità e il riequilibrio economico, la riqualificazione delle strutture".

"In questa delicatissima, e tanto attesa, fase di ripartenza per il turismo - sottolinea il Presidente Ruggiero - sta accadendo qualcosa di paradossale. **Con crescente frequenza, gli imprenditori non riescono a reperire le professionalità e i profili normalmente in forza al settore durante i periodi di alta stagionalità.** Anche perché il prolungato stop forzato ha spinto molti addetti a trovare nuovi impieghi o preferire il sussidio".

14/07/2021 17:28 | modificato il: 14/07/2021 17:41



Isabella Loschi

Leggi altre notizie di Treviso



PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Online		Cronaca Cultura Economia e Finanza Politica Spettacolo		Altri sport Atletica Basket Calcio Ciclismo Rugby Tennis Volley	Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Fuori Provincia Online			Ricerca Lavoro Lavora con noi	

OggiTreviso | Quotidiano on line iscritto al n. 87/2008 del registro stampa del Tribunale di Treviso del 15/02/2008 | ISSN 2785-0714 | Direttore: Ingrid Feltrin Jefwa
Editoriale il Quindicinale srl | Viale della Vittoria Galleria IV Novembre 4 - Vittorio Veneto | C.F. Registro delle imprese e P.I. 04185520261 | Capitale sociale € 10.000,00 i.v.
Tel. 0438 550265 | redazione@oggitreviso.it | PRIVACY E COOKIES POLICY

© OGGITREVISIO
Powered by MULTIWAYS 2012-2021

CONFINDUSTRIA

Connex torna a Milano dal 2 al 3 dicembre

Il 2 e 3 dicembre il Mico di Milano apre le porte al mondo del business con la seconda edizione di Connex. Lo annuncia il vicepresidente di Confindustria, Alberto Marengi. — a pagina 17

Confindustria, in dicembre a Milano imprese a confronto: riparte Connex

Grandi eventi

Domani parte da Firenze il roadshow della squadra di presidenza confindustriale

Marengi: «C'è voglia di ripartire, grande coesione intorno al progetto»

Nicoletta Picchio

L'appuntamento sarà a dicembre, al Mico di Milano. Torna Connex, una grande occasione di confronto per le imprese, per stringere relazioni e creare alleanze, per essere più competitive e vincenti. È la seconda edizione, dopo che quella del 2020 è stata annullata per la pandemia. «C'è voglia di ripartire», dice Alberto Marengi, vice presidente di Confindustria per l'Organizzazione, Sviuppo e Marketing associativo, annunciando il road show di domani a Firenze, il primo, che vedrà la squadra di presidenza di Confindustria in prima linea per illustrare i driver in cui è articolata l'edizione del 2021, le sue potenzialità e l'impegno dell'organizzazione nel creare occasioni di business. «Il sistema sta dimostrando grande coesione intorno al progetto e, dopo la pausa estiva, seguiranno le tappe di Confindustria Dispositivi Medici a Milano, Pescara, Reggio Emilia, Brescia, Bari, Palermo, Venezia, Torino e tante altre».

I risultati della prima edizione

sono andati oltre le aspettative: «sono nate centinaia di partnership, sia nel corso dell'evento che sulla piattaforma digitale, il vero asset dell'iniziativa. Collaborazioni che hanno generato innovazione, valore e occupazione», continua Marengi, citando i dati 2019: 7mila imprenditori al Mico di Milano, quasi 500 espositori, 2.500 B2B

organizzati. Per questa edizione l'offerta viene potenziata: «siamo pronti ad accogliere 750 espositori, 5mila richieste di B2B, oltre 150 laboratori/eventi, 120 imprese internazionali e oltre 4mila visitatori confermati». Nonostante il Covid la piattaforma virtuale ha continuato ad essere attiva: «Tutte le imprese che avevano aderito sono rimaste sul Marketplace, animato con ulteriori iniziative nel corso dell'anno e stanno riconfermando la loro presenza, insieme a nuove adesioni che riceviamo ogni giorno. Lo spazio virtuale, infatti, offre opportunità che vanno ben oltre l'evento di Milano: quella digitale è ormai una dimensione imprescindibile per il business».

Per l'edizione 2021, spiega Marengi, è stato rivisto l'impianto tematico del progetto alla luce dello scenario attuale. Saranno quattro i filoni guida della manifestazione: Fabbrica Intelligente, Città del Futuro, Pianeta Sostenibile, Persone Scienze della Vita e Progresso.

La Fabbrica Intelligente è la sede della digitalizzazione dei processi produttivi, dell'integrazione e interconnessione di tecnologie abilitanti e di filiere, intese come chiave per affrontare l'emergenza.

Nello spazio Città del Futuro i progetti di rigenerazione urbana e mobilità sostenibile si collegano con le grandi infrastrutture digitali per soddisfare le esigenze dei nuovi stili di vita e di lavoro.

Pianeta Sostenibile valorizza sviluppo tecnologico e sistemi efficienti nella produzione e nell'utilizzo di energia verde, così come modelli di economia circolare delle aziende e di business continuity adottati dalle comunità.

Nel driver Persone, Scienze della Vita Progresso la filiera delle Life Sciences assume una centralità strategica per salvaguardare la salute dei cittadini e per rilanciare l'economia. «Puntiamo quest'anno ad un evento in presenza, ma con un'ampia componente virtuale. Tra le novità un'area Expo digitale con gli stand espositivi riprodotti in 3D. In questo modo sarà possibile visitare tutti gli stand in tempo reale e realizzare gli incontri B2B anche da remoto, moltiplicando le opportunità di incontro.

Inoltre, in questa edizione daremo centralità alle Startup, con iniziative dedicate e una Call nazionale sui 4 driver, che consentirà loro di connettersi con il mondo manifatturiero e di premiare progetti innovativi e sostenibili».

A confermare l'interesse sono le adesioni che stanno arrivando: «tutti i "Big Player" stanno confermando la partecipazione. Abbiamo quasi esaurito lo spazio fisico disponibile al MiCo e assegnato diversi pacchetti "full digital", che prevedono presenza solo digitale. La Community coinvolta, rispetto

alla scorsa edizione, sarà ancora più ampia e vedrà in campo Pmi e grandi aziende, imprese famigliari e multinazionali, reti di impresa, Università, centri di ricerca, cluster tecnologici, Digital Innovation Hub e Competence Center, enti di formazione, gli attori del credito e della finanza, la Pa, associazioni e Camere di Commercio».

Quanto alle presenze internazionali «abbiamo coinvolto in particolare i Paesi del Mediterraneo e dell'Europa ma, con il supporto delle rappresentanze internazio-

nali di Confindustria, di BusinessMed e ICE Agenzia, ci aspettiamo aziende da tutto il mondo». Si punterà anche su filiere e reti di impresa: «sono temi centrali nella nuova edizione di Connex perché partenariati e reti tra imprese sono essenziali nelle nuove modalità di competizione sui mercati. La pandemia ci ha insegnato che è necessario accorciare le filiere produttive e gestire in maniera autosufficiente le produzioni strategiche nazionali nello scenario di riferimento europeo».

Connex è aperto anche ai non

associati: «Per loro abbiamo definito modalità di partecipazione dedicate. Nella scorsa edizione molte realtà esterne al Sistema hanno scelto di associarsi dopo aver preso parte all'iniziativa. Siamo convinti che la nostra capacità di fare Network sia il miglior biglietto da visita per chi ancora non conosce il nostro mondo, non a caso il networking è uno degli asset del nuovo piano di rafforzamento al marketing di Confindustria, appena presentato, sul quale punteremo dall'autunno per rafforzare la base associativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250

OK A INTEGRATIVO CEMENTIROSSI

Per i 250 addetti della CementiRossi arriva un nuovo integrativo, siglato ieri con Filca, Fillea e Feneal. L'intesa rafforza la partecipazione dei lavora-

tori su formazione e sicurezza, introduce il tema della flessibilità oraria e dei buoni pasto dei turnisti, oltre che della reperibilità settimanale. Aumenta il premio di risultato

ACCORDO OROGEL - ORSERO

Il gruppo Orsero stringe una partnership con Orogel Fresco per una linea Orsero dedicata alla frutta a nocciolo di qualità extra premium



Potenziata l'edizione 2021: 750 espositori, 5mila richieste B2B, 150 laboratori, 120 gruppi internazionali



CONFINDUSTRIA

CONNEX

VISION
BUSINESS
NETWORKING

2-3 DICEMBRE 2021

Grandi eventi.

Alberto Marengi, vicepresidente di Confindustria per l'organizzazione e, in basso, il logo del Connex di dicembre 2021



Ridurre sotto i due anni la durata dei processi d'appello non è impossibile

Giustizia

Gian Luigi Gatta

Due anni per l'appello e un anno per la cassazione, a pena di improcedibilità: è la proposta del governo per apportare un correttivo alla riforma della prescrizione del reato, bloccata dopo il primo grado dalla legge

Bonafede nel 2019. Quella riforma mirava a ridurre l'incidenza della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, per non impedire l'accertamento di fatti ed eventuali responsabilità quando il processo è in fase avanzata. Un obiettivo condivisibile. La soluzione adottata per conseguirlo ha però posto il problema dell'allungamento dei tempi dei giudizi, venuta meno la prospettiva della prescrizione in appello e in Cassazione e, quindi, la necessità per il giudice di pronunciarsi prima che maturi. Oggi più che mai, il Paese proprio non può permettersi il rischio di allungare i tempi del processo.

Nell'interesse di imputati e vittime ne va assicurata la ragionevole durata. Non solo perché lo impone la Costituzione, ma anche perché per garantire la ripresa dell'economia, attraverso riforme strutturali, i tempi del processo penale devono essere ridotti del 25% entro i prossimi cinque anni. È uno degli obiettivi del Pnrr, cui è subordinato lo stanziamento dei fondi europei del Recovery plan (191,5 miliardi). Ecco perché la proposta del governo mantiene l'impianto della riforma Bonafede - blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado - apportando però un correttivo, da più parti sollecitato, che evita il rischio di processi di durata indeterminata.

Alziamo lo sguardo e guardiamo ai numeri dell'Europa. Solo così possiamo comprendere perché Bruxelles ci chiede di ridurre i tempi del processo penale. Secondo dati della Commissione europea per l'efficienza della giustizia, nell'area del Consiglio d'Europa il processo penale dura in media 4 mesi in primo grado, 3,4 mesi in appello e 3,8 mesi nel giudizio di ultima istanza: meno di un anno per i tre gradi di giudizio. In Italia dura tre volte tanto in primo grado (1 anno); otto volte tanto in appello (2 anni e 4 mesi); solo 42 giorni di più in Cassazione. Numeri alla mano, la fase patologica è quella dell'appello: il nostro Paese ha l'imbarazzante primato europeo per lunghezza media dell'appello penale: 850 giorni contro una media europea di 104. Il non invidiabile podio è condiviso con Cipro (753 giorni) e Malta (534 giorni). La Francia, che pure registra una durata media dell'appello di 309 giorni, tre volte superiore alla media europea, celebra quel

giudizio in tempi medi quasi tre volte inferiori ai nostri. Ben sotto il limite dei due anni previsto come *deadline* nella proposta del governo, con una visione europea. Appelli penali in tempi medi inferiori ai due anni si celebrano infatti oggi in tutta Europa, tranne che in Italia e a Cipro. In Olanda, ad esempio, la media è di 245 giorni, in Svizzera di 137, in Spagna di 54, in Austria e in Slovenia di 43. Quella del governo è una terapia d'urto contro la patologica durata del processo, ma non è una proposta temeraria: anche in Italia, infatti, nella maggior parte delle corti d'appello, da Nord a Sud, i giudizi penali si celebrano già oggi in tempi medi inferiori a due anni. È così a Milano, Brescia, Torino, Genova, Trento, Bolzano, Trieste, Ancona, Perugia, L'Aquila, Campobasso, Salerno, Taranto, Potenza, Catanzaro, Messina, Caltanissetta, Palermo e Cagliari. Sulla media nazionale incidono negativamente i dati di alcune sedi che registrano durate dell'appello superiori. A Napoli è quasi venti volte superiore a quella europea: cinque anni e mezzo. A seguire

Reggio Calabria (oltre quattro anni), Roma, Lecce, Sassari e Catania (oltre tre anni), Venezia, Bologna, Firenze e Bari (oltre due anni). Quanto alla Cassazione, grazie all'adozione di ottimali modelli organizzativi la durata media del giudizio penale è di soli cinque mesi e mezzo: ben al di sotto, dunque, della soglia di un anno proposta dal governo. Non è inutile sottolineare che quanto più si riduce la durata del processo quanto più diminuisce l'incidenza tanto della prescrizione del reato (in primo grado), quanto della improcedibilità dell'azione penale (in appello e in Cassazione, secondo la proposta del governo). Se il processo ha una durata ragionevole - questo è il punto - non si verificano e non rappresentano un problema.

I dati, europei e nazionali, mettono a nudo le criticità del nostro sistema. Ci dicono al tempo stesso che

contenere i tempi dei giudizi di impugnazione entro i limiti proposti dal governo non solo si deve, ma si può.

L'obiettivo è perseguibile anzitutto attraverso riforme strutturali del processo in tutte le sue fasi, volte a ridurre in vario modo i tempi: riforme che sono oggetto di numerosi emendamenti governativi al d.d.l. 2435, all'esame della Camera, approvati

giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, su proposta della ministra Cartabia. La sfida cui siamo chiamati non può però essere vinta senza uno sforzo condiviso di tutti gli attori del sistema-giustizia.

In prima linea sono i magistrati e i dirigenti amministrativi, chiamati a individuare e

adottare migliori modelli organizzativi, valorizzando e mettendo in comune le *best practices* diffuse negli uffici giudiziari. Se del caso anche modificando alcune abitudini di lavoro. Notevole è la responsabilità cui sarebbero chiamati, in un sistema che, come nella proposta governativa, prevedesse l'improcedibilità per superamento della durata massima dei giudizi d'impugnazione.

In prima linea non può che essere anche il governo, che dovrà continuare a fare ogni sforzo per investire sulla Giustizia, quale servizio pubblico che reclama maggiori standard di efficienza: un tema che da sempre ha troppo poco spazio nel dibattito pubblico. Non si tratta solo di organizzare meglio le risorse esistenti; si tratta anche di immettere nel sistema risorse nuove, umane (magistrati e personale tecnico-amministrativo) e materiali (es., per l'edilizia l'informatizzazione del processo). Non va infatti taciuto, sempre guardando ai dati europei, che in Italia il numero medio dei magistrati ogni 100mila abitanti è inferiore alla media europea (11,6 contro 17,7); quello dei loro ausiliari è ancor più inferiore (37,1 contro 60,9). Sforzi per il reclutamento ordinario sono stati compiuti dal precedente come dall'attuale governo, e dovranno proseguire (si svolge questa settimana il concorso per 310 magistrati, bandito nel 2019 e rinviato a causa della pandemia). Grazie poi al Pnrr, un investimento straordinario di 2,3 miliardi di euro è stato effettuato, prevedendo l'assunzione a tempo determinato, nei prossimi cinque anni, di 5.410 unità di personale tecnico-amministrativo e di 16.500 laureati che affiancheranno i magistrati in strutture organizzative denominate "ufficio per il processo", con l'obiettivo di smaltire l'arretrato: nel complesso saranno assunte 21.910 persone, pari ai due terzi dell'attuale organico degli ausiliari dei magistrati oggi in servizio. È un'occasione imperdibile per migliorare l'efficienza della giustizia, la cui importanza strategica è sottolineata dal viaggio negli uffici giudiziari italiani che sta compiendo in queste settimane la ministra della Giustizia Marta Cartabia per presentare la novità, ascoltare esperienze e prendere nota di esigenze e criticità. Sono in arrivo (il primo bando è imminente) energie intellettuali giovani, fresche di studio e piene di entusiasmo, che potranno costituire l'*equipe* del giudice, sul modello dei *law clerk* statunitensi. Anche e proprio nelle corti d'appello ingolfate dall'arretrato e più lente a celebrare i giudizi penali, dove si tratta di aprire gli armadi e mettere mano ai fascicoli.

E in questa prospettiva di ampio respiro, rivolta alla Costituzione, all'Europa e al Pnrr, che deve essere contestualizzata la riforma del processo penale e della prescrizione del reato proposta dal governo. È una sfida notevole, per la civiltà giuridica e per il bene del Paese, che richiede l'impegno e la collaborazione di tutti: anche del Parlamento, che nei prossimi giorni riprenderà l'esame del disegno di legge per la riforma del processo penale, presentato alla Camera ormai quasi un anno e mezzo fa.

Ordinario di Diritto penale, Università degli Studi di Milano e Consigliere della ministra della Giustizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

863 giorni

Campioni d'Europa

Oltre a quello calcistico, l'Italia detiene il meno invidiabile primato degli appelli penali più lunghi

RANK	PAESE	DURATA APPELLO IN GIORNI
1	ITALIA	850
2	Cipro	753
3	Malta	534
4	Francia	309
5	Albania	280
6	Ucraina	259
7	Olanda	245
8	Islanda	244
9	Turchia	240
10	Finlandia	182

Nota: 730 soglia dei due anni

DURATA MEDIA APPELLI CIVILI

I tempi di giudizio in appello in Italia non sono insolitamente lunghi solo in ambito penale (vedi tabella), ma anche civile. Il confronto con la Germania –

per la quale non sono disponibili dati relativi al penale – è impietoso: le corti di secondo grado tedesche in media arrivano a un giudizio in 262 giorni contro gli 863 dell'Italia.

ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Nuccio Ordine**

UNIVERSITÀ, PROF AI CONCORSI A SPESE PROPRIE

Neanche l'essere umano dotato della più fervida fantasia avrebbe potuto immaginare che un giorno un gruppo di parlamentari proponesse un disegno di legge in cui si chiede ai professori universitari di andare in giro per l'Italia nelle commissioni di concorso a ricercatore facendosi carico delle spese di viaggio e di soggiorno. Ora, indipendentemente dalla questione economica, quale collega accetterebbe, sul piano di principio, di sottoporsi a una tale umiliazione? Come hanno potuto (i 5 Stelle con l'appoggio dell'attuale maggioranza) imporre questa «mobilità» dei commissari senza prevedere una copertura finanziaria? Si dice che la scelta sia dettata dalle buone intenzioni di evitare che i concorsi siano gestiti in loco. E sia. Ma come si fa a non vedere che la pericolosa deriva della stagnazione localistica, per ragioni economiche, investe ogni tipo di concorso? Gli atenei, dissanguati dai feroci tagli ai finanziamenti, gestiscono con difficoltà le loro misere risorse. Tutti sanno bene che, da molti anni, i concorsi li vincono, nella maggior parte dei casi, i candidati già incardinati nelle università che bandiscono il posto.

Ciò comporta un risparmio notevolissimo. Per un posto di professore associato, per esempio, se viene selezionato il candidato interno, l'ateneo paga solo la differenza del passaggio tra il vecchio e il nuovo status, liberando un budget da investire in almeno tre concorsi di pari livello. Ma se la preferenza cade su un candidato esterno l'intera cifra sarà assorbita dal nuovo arrivo. La circolazione dei professori da un ateneo all'altro – un tempo i «dotti» erano, per eccellenza, «vagantes» – è diventata una chimera. Le carriere, tranne rare eccezioni, iniziano e finiscono dove si è vinto il primo concorso. Destinare fondi alla mobilità (si pensi al recovery plan) è una necessità. Senza osmosi tra le varie sedi e senza la possibilità di attrarre studiosi stranieri, gli atenei saranno destinati a morire. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Il mondo del vino sceglie Moio “Così vincerà la sfida del clima”

di **Antonio Corbo**

Per entrare nel futuro il mondo del vino sceglie uno scienziato italiano di scuola francese, casertano di Mondragone, laurea a Portici, studi a Digione nella regione della storica Borgogna, cattedra ad Avellino dove la Federico II insegna Enologia e Viticoltura anche a studenti stranieri, in Irpinia azienda privata “Quintodecimo” a Mirabella Eclano. C'è tutta la Campania nella elezione a Parigi di Luigi Moio, 60 anni, da lunedì presidente dell'Oiv, la quasi centenaria “Organizzazione internazionale della vite e del vino”.

L'Oiv dal 1924 dà un indirizzo scientifico e le norme alle 48 nazioni del vino. Da Francia, Italia, Spagna, storici produttori ai nuovi, dal Cile alla Nuova Zelanda. Nei tre anni che mancano ai primi cento, proprio con la guida di Luigi Moio, comincia una nuova epoca: il vino del futuro deve adeguarsi ai cambi di clima, farà più caldo, alcune viti saranno più deboli e più avare, altre più forti e generose, favorite quelle dei terreni a nord di un territorio e a quote più elevate. Dipenderà sempre di più dall'escursione termica, il divario più ampio tra temperatura del giorno e della notte. Si nota già vendemmie precoci, dove l'uva matura prima, così come migliora la resa di uno stesso vitigno ad altitudine diversa.

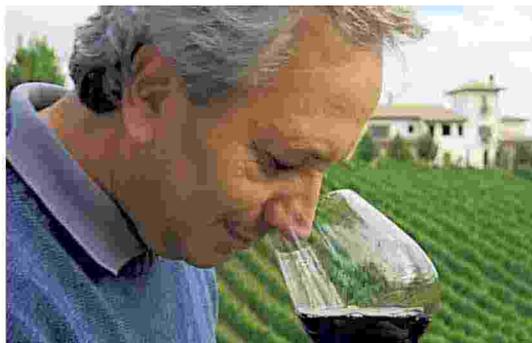
L'università di Milano, con il professor Attilio Scienza, è stata tra le prime a tracciare gli effetti del clima che cambia lungo i paralleli. La Campania sul 4lesimo è stata da anni osservata da Scienza. Da disciplinare gli innesti per rendere più resistenti i vitigni. Sarà più ampio e intenso il gusto.

«Intendo approfondire il profilo scientifico nella viticoltura, ed essendo l'Oiv considerato l'Onu del vino dovremo intervenire sugli scambi commerciali come sulla sicurezza alimentare», promette Luigi Moio, terzo italiano alla presidenza e primo del Sud dopo il milanese Mario Fregoni della Cattolica di Piacenza e il fiorentino Pier Giovanni Garoglio. È un successo di Agraria della Federico II, non a caso i complimenti arrivano subito da tutti i rettori, l'attuale Matteo Lorito che viene da Agraria, dall'ex Gaetano Manfredi, dove Guido Trombetti che in un lampo di genio strappò il campano Moio da Foggia (diede slancio al Nero di Troia) per portarlo ad occuparsi di Taurasi, Greco e Fiano, che Moio raffigura nei fiori gialli di Van Gogh, e della Falanghina, che definisce e vezzeggia come La Vagabonda. Moio fa parte di un team di scienziati dei Agraria, con Luigi Frusciante e Raffaele Sacchi, che studiano la genomica del pomodoro e delle olive. Vittoria politica tra due blocchi di mercato, con Moio c'erano Francia, Italia e i paesi del Mediterraneo. Con il candidato

australiano Toni Pattagine anche California, Cile, Nuova Zelanda. Dopo il penultimo turno, voti 94-36 per Moio, il rivale si è ritirato.

«Una conferma di gli ottimi rapporti stabiliti da Matterella e Draghi con Macron», riconosce Moio, attribuendo al vino l'immenso interesse commerciale, con Francia e Italia al vertice dell'export. Affari per milioni di dollari ed euro. Una corretta sfida tra champagne e spumante, tra Borgogna e Piemonte, Toscana, Campania con il suo Taurasi che scala ormai le vette di Barolo e Montalcino. Proprio l'azienda Quintodecimo di Moio eleva le quotazioni del superbo rosso irpino, al punto che Laura Di Marzio Moio con la sua grazia si scusa in varie lingue quando mitiga le prenotazioni. «Possiamo spedire la metà delle bottiglie per non deludere altri che ce le chiedono». L'attività nella sola Campania conta 20 mila aziende agricole e 100 mila posti nella filiera. La vittoria agli Europei di calcio, secondo Coldiretti, dà 5 punti nel Pil. Perché traduce in fiducia e simpatia un paese e i suoi prodotti. Con le 200 pubblicazioni scientifiche, a Parigi c'era anche il suo “Il Respiro del Vino”, best seller Mondadori con disegni di Ada Natale più volte ristampato. Un libro che individua nei profumi del vino le note di un'orchestra, in ogni aroma uno strumento, in un sorso qualche attimo di vita felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Beni Culturali

I 30 anni dell'Ateneo

Ciclo di iniziative per il Suor Orsola

«Una solida e rigorosa tradizione negli studi umanistici che si sposa con una moderna vocazione alla formazione pratica e alle nuove tecnologie». Paola Villani, direttore del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, sintetizza così il 'marchio di fabbrica' del settore beni culturali del Suor Orsola che

quest'anno compie esattamente trent'anni dalla sua fondazione come disciplina accademica. Era il 1991 quando il Suor Orsola fu la prima Università italiana ad attivare un corso di laurea specificamente de-

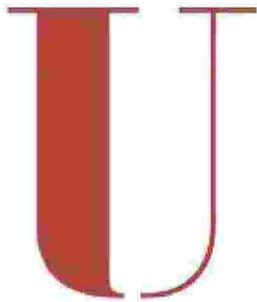
dicato alla conservazione e al restauro dei beni culturali. Un settore che si è continuamente rinnovato fino al nuovo anno accademico che partirà a novembre con nuovi insegnamenti: digitalizzazione del patrimonio culturale, gamification dei beni culturali, turismo 4.0, management museale e progettazione dei musei virtuali. "Scienze dei beni culturali: turismo, arte ed

archeologia": la nuova denominazione del corso di laurea triennale racconta della sua vocazione ad una formazione integrata nella quale la valorizzazione del patrimonio culturale è concepita al primo posto. Una scelta che caratterizza l'intero Polo dei beni culturali che oggi consta di due corsi di laurea, due scuole di specializzazione, numerosi master, un indirizzo speci-

fico di dottorato di ricerca, tutti con un'offerta formativa rinnovata. Domani a Procida con una conferenza internazionale dedicata alla letteratura di viaggio partirà un lungo anno di iniziative e celebrazioni per

questo compleanno speciale del Suor Orsola. Un battesimo che sarà ospitato dal Museo Civico di Procida, un sito museale simbolo del lavoro di studio, progettazione e ricerca del Suor Orsola perché nato dal progetto dell'Ateneo di "Ricerca e Sviluppo di strumenti prototipali per la digitalizzazione 3D e di sistemi per la musealizzazione dei BBCC sommersi ed emersi".





OBIETTIVO UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ POPOLARE DI MILANO: PARLA IL RETTORE NERI

FORMAZIONE E FLESSIBILITÀ SE L'ATENEO È TELEMATICO

di **Giuseppe Di Matteo**

Telematica, ma non solo. L'Università Popolare degli studi di Milano ha una storia molto lunga, che ci porta all'inizio del secolo scorso. È infatti allora, e precisamente nel 1901, che venne fondato l'ateneo milanese. Il suo obiettivo era semplice: diffondere la cultura in tutti gli strati sociali. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, ma l'istituto universitario di Diritto Internazionale ha saputo rinnovarsi negli anni dandosi un'impostazione "blended", e cioè offrendo la possibilità di seguire le lezioni telematicamente, ma senza tralasciare le classiche frontali. «Veniamo da un'esperienza internazionale che ci ha consentito di attuare questo tipo di formula», spiega Giovanni Neri, Magnifico Rettore dell'Università Popolare degli Studi di Milano. E ci sono novità in arrivo: oltre alle due sedi di Milano e Roma se ne aprirà una terza, a Bologna, alla fine dell'estate. Ma l'istituto universitario vanta anche un aspetto alquanto singolare: pur trovandosi in Italia è un ateneo estero, i cui titoli sono riconosciuti da un atto autorizzatorio del Miur

(protocollo 323/11, ndr). E recentemente è stato anche protagonista dell'ultimo G20, tenutosi qualche giorno fa a Matera, quale partner ufficiale per la realizzazione degli eventi culturali di punta nella Città dei Sassi. Stando a una ricerca di Skuola.net, in collaborazione con il Centro Formativo Universitario, uno studente su due potrebbe scegliere di iscriversi in un ateneo online.

Dove sta andando esattamente l'università?

«Direi verso l'inevitabile adeguamento all'epoca in cui viviamo, fautrice di due tendenze: la flessibilità e la possibilità di erogare formazione in qualsiasi momento. Il che significa maggiore fruibilità, specie per chi lavora ma non vuole rinunciare a un titolo accademico. La formazione online si è dimostrata un'ottima alternativa, anche se dovrà per forza di cose affinarsi. Alludo soprattutto alle modalità di verifica, anche se si sta già agendo in tal senso».

Quanti sono i vostri iscritti? Possiamo tracciarne un profilo?

«Siamo intorno ai settemila iscritti, i 3/4 dei quali seguono le lezioni telematicamente. E si tratta per lo più di studenti già in possesso di un titolo di

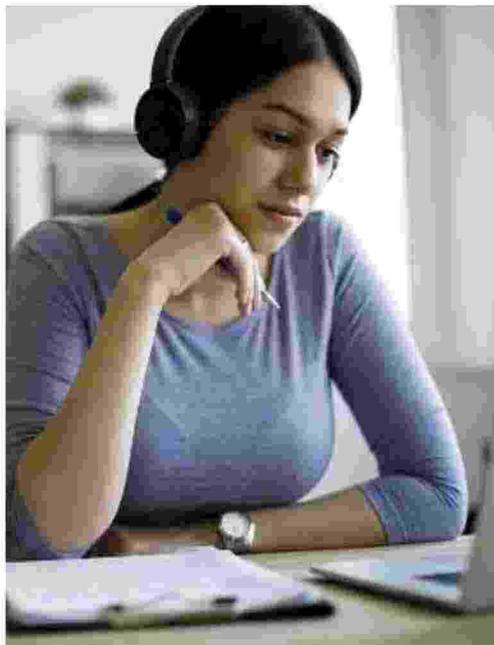
laurea, di stagisti di aziende che vogliono migliorare il loro curriculum, ma anche di lavoratori».

Quali sono le principali novità della vostra offerta formativa?

«Nella sede che stiamo per aprire a Bologna si potrà seguire il corso di Criminologia. E lo si dovrà fare frontalmente, quindi in modo tradizionale. A meno che, cosa che ritengo alquanto improbabile, non si disponga di laboratori specifici a casa. Siamo poi molto attivi anche su altri fronti. Penso alla Medicina olistica, ma anche al mondo del gaming».

Perché scegliere proprio voi?

«La nostra parola d'ordine è diversità. Anche perché offriamo un titolo accademico internazionale riconosciuto comunque dal Miur per mezzo di un atto autorizzatorio e pienamente spendibile in Italia. Inoltre cerchiamo di valorizzare le competenze dei nostri studenti. Esempio: se hai acquisito dei crediti professionali e ci dimostri che valgono, noi li convertiamo in crediti accademici. Ma proponiamo anche percorsi di studio flessibili. Se hai delle competenze pregresse, puoi sostenere gli esami utili a certificarle, magari partendo



L'Università Popolare degli Studi di Milano al passo con i tempi. In alto il Magnifico Rettore dell'Ateneo meneghino Giovanni Neri

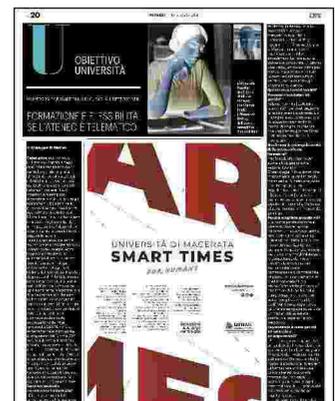
da una laurea specialistica o da un master, senza essere costretto a seguire l'intero percorso».

La pandemia è stata per voi un ostacolo o un'opportunità?

«È stata un grande opportunità, senza dubbio. Intanto abbiamo aumentato di un buon migliaio il numero dei nostri iscritti. Ma abbiamo confermato anche la nostra impostazione "blended". La formazione online è una

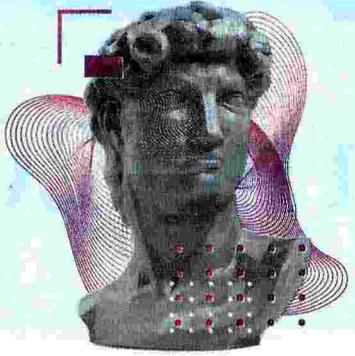
valida alternativa a quella frontale, ma non deve sostituirla del tutto. In ogni caso parliamo di un mondo che sta cambiando. Anche per quanto riguarda l'insegnamento tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Stati Generali della Cultura 2021

—Servizi alle pagine 6 e 7



Il Sole 24 ORE

Auto, dal 2035 stop a diesel e benzina

Covid, impreparati metà degli studenti

MECALUX

Il Sole 24 ORE

Serve un patto con il privato per la rinascita della cultura

Alitalia - aerea italiana a caccia di record

Paradisi - chi regala profumi al tempio internazionale

Il Sole 24 ORE

Alitalia - aerea italiana a caccia di record

Paradisi - chi regala profumi al tempio internazionale

Serve un patto con il privato per la rinascita della cultura

Dai musei ai teatri dell'opera. Pressing delle imprese per un'alleanza che favorisca gli investimenti: destinare l'art bonus anche alle strutture private che svolgono una funzione pubblica e sociale

**Marilena Pirrelli
Marta Cagnola**

Gli Stati Generali della Cultura de Il Sole 24 Ore tornano a far discutere per porre l'accento sulle nuove frontiere, sul bilancio del difficile tempo della pandemia e sulla progettualità futura. Molti i partecipanti, oltre 3.000 collegati nell'incontro a distanza aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e nel quale hanno dato il loro contributo i protagonisti, gli amministratori pubblici e le associazioni di categoria, imprese e operatori, studiosi e artisti. Una intensa giornata aperta dal ministro della Cultura Dario Franceschini e chiusa dalla ministra dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa. Ma andiamo con ordine, al centro del dibattito la sfida di un'alleanza vincente tra pubblico e privato per il rilancio del nostro patrimonio culturale al fine di cogliere tutte le opportunità del Recovery Plan. Bisogna cercare il punto di equilibrio sui beni culturali tra l'indirizzo e il controllo dello Stato e la gestione affidata ai privati perché: «Per potenziare il settore della cultura in Italia occorre superare lo statalismo e valorizzare le imprese» ha premesso Luigi Abete, presidente dell'Associazione imprese culturali e creative. La pandemia ha dimostrato che il mondo ha bisogno di cultura e creatività, i consumi digitali sono cresciuti e non si torna indietro, avverte Guido Guerzoni, docente della Bocconi. Insomma, occorre che le imprese siano un attore a tutto tondo e la cultura dell'impresa rappresenta un asset della competi-

tività e dello sviluppo del Paese – ha sottolineato Antonio Calabrò, presidente Museimpresa, associazione che riunisce oltre 100 musei e archivi di imprese italiane. «La collaborazione tra pubblico e privato può far crescere il benessere dei territori e qualifica i nostri prodotti sui mercati esteri. C'è massima disponibilità dei privati a investire sulla cultura e l'art bonus, ottimo strumento per le molte imprese, sarebbe utile destinarlo anche alle strutture private che svolgono una funzione pubblica e sociale, come insegna l'attività dell'HangarBicocca».

La spinta verso i consumi digitali se ha favorito il libro fisico e in versione audio – come spiegato da Riccardo Franco Levi, presidente Aie (associazione italiana editori), però non è priva di insidie: «Ha consentito la vendita di libri online e lo svolgimento di eventi ed esposizioni a distanza» ha spiegato Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria cultura Italia. «Il Pnrr investe in questo settore, ma occorre fare attenzione al diritto d'autore. L'Unione europea ha varato una direttiva che deve essere applicata alla lettera. Occorre il massimo sforzo da parte delle piattaforme per identificare il diritto d'autore, che muore se non è remunerato. I prodotti su digitale devono essere pagati, basta con il gratuito, parliamo di un prodotto con spese e professionalità e quindi va remunerato». La Francia insegna. E sulla musica, settore particolarmente fruito ma duramente colpito dalla pandemia, Cipolletta ha invitato il ministro Franceschini a creare una direzione dedicata. Lo streaming ha consentito a

teatri e artisti di continuare a proporre le opere durante il lockdown. Resterà qualcosa dopo che tutto potrà riaprire a capienza completa? «Il live streaming resisterà e si affiancherà al mondo fisico. Grandi teatri e grandi artisti potranno avvalersi come sempre di grandi broadcaster – ha spiegato Luca Sepe, amministratore delegato di Shaa –, ma gli altri spesso usano le piattaforme video dei social media: sono gratuite, ma il contenuto diventa proprietà della piattaforma e questo è rischioso. Lo spettacolo sarà sempre più phygital». Copy right e dati analitici del pubblico sono una merce preziosa.

La musica dal vivo all'Arena di Verona ha saputo attrarre i privati con un progetto di art bonus ricreando idealmente l'anello di 67 colonne degli arcovoli distrutti dal terremoto del 1117: ha raccolto 1,5 milioni di euro, utili all'attività ordinaria. Alla grande domanda di musica d'opera il Teatro dell'Opera di Roma ha risposto: «inventando nuovi modi di rappresentazione – spiega il sovrintendente Carlo Fuortes –: la scorsa estate dal Circo

Massimo abbiamo messo in scena il "Rigoletto" in chiave anti Covid-19 e poi abbiamo realizzato due produzioni d'opera in versione cinematografica "Il Barbiere di Siviglia" e "La Traviata" per la regia di Mario Martone e la direzione di Daniele Gatti, trasmesse su Rai Tre con uno straordinario successo di pubblico e critica». Un viatico per la nomina di amministratore delegato della Rai? «Ho avuto una designazione, penso che tutto il mio background possa essere utile alla Rai» ha concluso. La sindaca di Roma, Virginia Raggi, è al lavoro per la sua successione e chiede al ministro Franceschini: «l'unificazione delle tre soprintendenze – comunale, statale e del parco archeologico Fori e Colosseo – in un unico soggetto coopartecipativo». Semplificare è la parola d'ordine nel pubblico e nel privato. Anche l'assessore alla cultura di Milano Filippo Del Corno ha elogiato la collaborazione: «Il cambiamento di destinazione del secondo Arengario per ampliare il Museo del 900 ne è un esempio grazie alla donazione di una benefattrice di 5 milioni di euro e un corpus di importanti opere contemporanee. Negli altri comuni a partire da Parma, capitale della cultura, la parola d'ordine è stata fare rete. Dall'alleanza tra pubblico e privato la cultura può risorgere. C'è chi ha sofferto più di altri come le fiere d'arte e la filiera della logistica. Alwise di Canossa, presidente di Art Defender, chiede una riduzione dell'Iva per gli acquisti di beni d'arte all'estero: portarla al 5% farebbe diventare l'Italia competitiva e in Italia al 10% eviterebbe qualsiasi forma di elusione».

**A MILANO
L'ampliamento del
Museo del 900 è stato
reso possibile grazie a
una benefattrice**

FILIPPO DEL CORNO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'impresa all'arte: le voci dei protagonisti

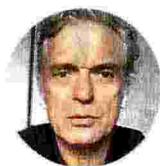


ANTONIO CALABRÒ
Presidente
Museimpresa



LA DISPONIBILITÀ A INVESTIRE

Massima disponibilità dei privati a investire in cultura, l'art bonus è un ottimo strumento per puntare sull'arte



GIAN LUCA RANA
Amministratore
Delegato
Pastificio Rana



IL MECENATISMO

Il mecenatismo non può essere solo un elemento occasionale. Penso che una buona legge deve allineare il privato con il pubblico



MASSIMO NORDIO
Amministratore
Delegato di
Volkswagen
Group Italia



LA DETERMINAZIONE

Investire nella cultura: durante il lockdown? Nessuna defezione, non abbiamo mai pensato di fare passi indietro



RICARDO FRANCO LEVI
Presidente AIE
- Associazione
Italiana Editori



LA CRESCITA ALL'ESTERO

La grande sfida per il libro italiano, che mette assieme piccoli e grandi editori, è anche la crescita verso l'estero.



SPERANZA SCAPPUCCI
Direttrice
d'Orchestra



L'INTENSITÀ DELLA MUSICA

Grazie alla tecnologia abbiamo potuto continuare a lavorare ma spero che il futuro ci restituisca l'intensità delle orchestre dal vivo



CECILIA GASCIA
Sovrintendente
e Direttore
Artistico Arena
di Verona



L'ARENA CHE RIPARTE

Nel 2021 l'Opera Festival dell'Arena di Verona è ripartito in sicurezza, con il maggior numero possibile di lavoratori



INNOCENZO CIPOLLETTA
Presidente
Confindustria
Cultura Italia



LA RISCrittura DEI CONSUMI

Abbiamo di fronte una riscrittura dei consumi culturali: le imprese sono pronte ma serve l'impegno del Governo



SIMONE SILVI
Amministratore
Delegato
Treccani Reti



L'INSEGNAMENTO DEL COVID-19

Cosa ha insegnato il Covid? La fatale illusione che tutto resterà sempre uguale condanna al fallimento anche i migliori



ALVISE DI CANOSSA
Presidente
di Art Defender



IL PRIVATO E IL PUBBLICO

Il Covid ha chiarito la necessità di ridisegnare un percorso per un reale avvicinamento tra i settori Pubblico e Privato



LUCA SEPE
Amministratore
delegato Shaa



A RIVOLUZIONE DIGITALE

digitale ha portato sin dal primo momento una rivoluzione che ha allargato le platee e abbattuto i confini e i limiti imposti dal Covid



BARBARA JATTA
Direttrice
Musei Vaticani



I RESTAURI ULTIMATI

Durante la pandemia abbiamo lavorato per mettere in sicurezza i Musei Vaticani e abbiamo completato i restauri già avviati

3.000

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI

All'evento organizzato dal Sole 24 Ore «Gli Stati Generali della Cultura», il tempo medio di visualizzazione dell'evento è stato di 5 ore e 25 minuti

500mln

ART BONUS

L'istituzione dell'Art Bonus per il mecenatismo dei privati in cinque anni ha portato a una raccolta di 500 milioni ha spiegato il ministro Dario Franceschini

5%

LA RIDUZIONE DELL'IVA

Per Alvisè di Canossa (Art Defender) sarebbe auspicabile una riduzione dell'Iva al 5% sugli acquisti dei beni d'arte all'estero

GETTYIMAGES



Milano. L'ampliamento del Museo del 900 all'Arengario



Verona. Una rappresentazione all'Arena

GETTYIMAGES



Roma. Cinecittà, uno dei 19 teatri di posa

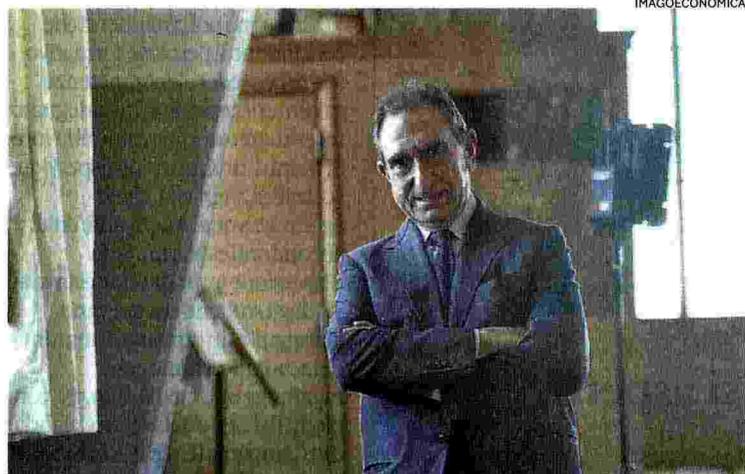
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GETTYIMAGES



Milano. «Blind», 2021, di Maurizio Cattelan, installazione all'HangarBicocca

IMAGOECONOMICA



Messa: «Portare i giovani a credere in se stessi»

Università e Ricerca

Servono finanziamenti su programmi e percorsi individuali e specifici

Claudio Tucci

Il ministero dell'Università e della Ricerca «è impegnato a mettere le basi per attuare il Recovery - ha detto la ministra Maria Cristina Messa, chiudendo gli Stati generali della Cultura organizzati dal nostro giornale - L'obiettivo è portare l'Italia ad essere competitiva tra 5 o 6 anni e poter camminare con le proprie gambe. Il Paese deve diventare forte e competitivo sui grandi temi dell'ecologia e della transizione digitale».

Per facilitare un ricambio generazionale, ha aggiunto Messa, «dobbiamo finanziare dei buoni di programmi di ricerca anche individuali e dedicati ai giovani in forma specifica in modo

da farli scommettere su se stessi, ma coprendo, almeno per cinque anni, il loro percorso e la loro ricerca. Poi dobbiamo lavorare sul disegno di legge che oggi è al Senato per dare una struttura, un percorso per arrivare alle posizioni di professore o di primo ricercatore neglienti di ricerca, chiaro, inequivocabile e che abbia tempi certi». Messa ha parlato anche di Afam, il sistema della formazione artistica, musicale e coreutica, definendolo «un gioiello per l'Italia. Ora - ha spiegato - dobbiamo portarlo alla pari dell'università, sia per chi lavora sia per gli studenti». La ministra ha chiosato poi sul gender gap: «È ancora un problema - ha detto -. Non illudiamoci che ci sia una parità di genere. Serviranno ancora due o tre generazioni per raggiungerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA CRISTINA MESSA
Ministra dell'Università e della Ricerca



ALTA FORMAZIONE

Milano, il Politecnico apre un campus sui Navigli

Il Mip Politecnico di Milano, la scuola di formazione post laurea dell'ateneo milanese, cresce e sbarca sui Navigli, con una nuova sede di circa 2mila metri quadrati. Il nuovo campus, che sarà inaugurato entro i primi mesi del 2022, sorgerà su un'area tra Ripa di Porta Ticinese e il Naviglio Grande.

L'investimento nella nuova sede nasce dall'esigenza di accogliere il crescente numero di studenti, manager e professionisti.

L'offerta comprende oltre 40 Master, tra cui 7 MBA ed Executive MBA, 200 programmi executive open e numerosi corsi di formazione progettati su misura per le aziende. Ad oggi sono più di 2mila gli studenti di oltre 70 nazionalità che ogni anno frequentano il Campus principale della scuola nel quartiere Bovisa, all'interno di un contesto urbanistico in profonda trasformazione.

Il campus sui Navigli fornisce

nuovi spazi di studio, lavoro e interazione a 300 studenti e per i docenti e lo staff della scuola.

Il nuovo campus si svilupperà su tre piani secondo una concezione architettonica innovativa: gli spazi interni sono stati studiati per favorire incontri e scambio di idee, per trasmettere un senso di collettività e per offrire ogni volta soluzioni differenti in base alle necessità. L'immobile è stato acquistato per 10 milioni.



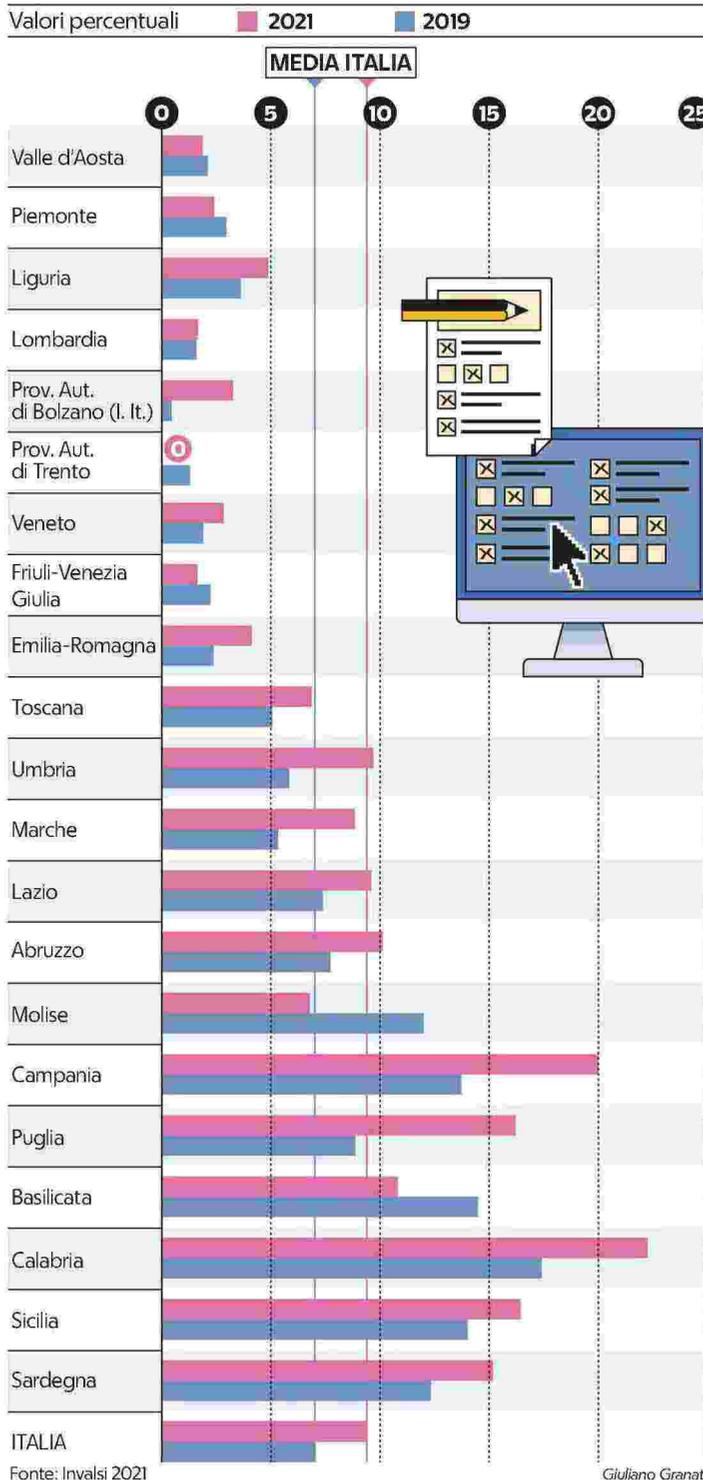
I test sui maturandi

Dad, che disastro metà degli studenti non sa l'italiano



di Aluffi e Zunino ● a pagina 18
Andrea Gavosto ● a pagina 24

I ragazzi arrivati all'esame di Maturità con competenze inadeguate



Disastro Dad sugli studenti

“Alla Maturità uno su due non conosce l’italiano”

I risultati dei test Invalsi: crollo del rendimento alle medie e alle superiori. Aumenta il divario al Sud, resistono Piemonte e Friuli. Migliora solo Trento

di Corrado Zunino

Ora che i risultati Invalsi – seconda e quinta elementare, terza media, terza superiore, per l’Italiano, la Matematica, la lettura e l’ascolto dell’Inglese – si mostrano disastrosi così come i più accorti avevano compreso guardando ai primi studi all’estero, tutti si spingono a chiedere il ritorno degli studenti in presenza. A settembre. Ma la Dad – le due stagioni di scuola a singhiozzo, le connessioni e le lezioni faticose – sono state l’approdo terminale di una scuola già in grave deficit, il colpo più forte e speriamo non decisivo a un’istruzione maltrattata da tutti, gli stessi che oggi chiedono il rientro subito in classe (Maria Stella Gelmini, ex ministra dell’Istruzione, 8 miliardi di tagli). «Siamo molto preoccupati, serve un intervento politico straordinario», dice Anna Maria Ajello, presidente Invalsi che prima di auscultare la scuola con metodo statistico deve difendere questi benedetti test a ogni cambio di governo.

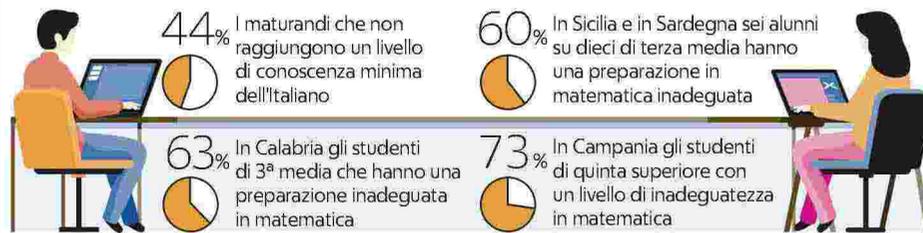
Ecco i risultati, in fila, che producono le reazioni. Scuola media, – 7 punti percentuali in Italiano rispetto al 2019. In Terza gli allievi al di sotto del livello minimo di conoscenza e comprensione sono il 39 per cento del to-

tale, cinque punti in più di due stagioni fa. La coorte con risultati in Italiano “molto bassi” quadruplica. In Calabria il 55 per cento dei testati è sotto il livello di adeguatezza minimo. Nello sviluppo della Matematica è in forte difficoltà il 45 per cento degli studenti di Terza (+5 per cento rispetto all’anno scorso). In Sicilia, Sardegna e Calabria oltre sei alunni su dieci mostrano risultati pesanti nella disciplina scientifica. Il Meridione patisce di una vera e propria disuguaglianza educativa, ma nuovi problemi si scoprono in Liguria e in Toscana.

Le medie superiori, testate proprio tra chi stava per affrontare l’esame di Maturità, fanno comprendere che il ritardo educativo è un allarme “per il futuro del Paese” (parole di Roberto Ricci, lui dg di Invalsi). Sul piano nazionale l’arretramento in Italiano degli attuali maturati è di 10 punti percentuali, in Matematica di 9. Metà studenti diciannovenni del Paese (51 per cento) non raggiunge il

livello tre di Matematica: la sufficienza, ecco. Chi non possiede il minimo di competenze, sempre in Italiano, passa dal 35 per cento del 2019 al 44 per cento di oggi. La quota cresce tra gli studenti socialmente svantaggiati. Le sole buone notizie sono: regge la scuola primaria, tengono le regioni Piemonte e Friuli, la provincia di Trento, enclava unica, migliora. E non peggioriamo troppo in Inglese, ma lì partiamo da livelli davvero bassi. Quarantamila “dispersi impliciti” escono dal ciclo scolastico con una preparazione non spendibile nel mondo del lavoro né all’università: «Molti si fermano tra il primo e il secondo anno dell’accademia per manifesta inadeguatezza», rivela la ministra Maria Cristina Messa. Patrizio Bianchi, responsabile dell’Istruzione, assicura: «In due anni assumeremo 140.000 docenti». I suoi sottosegretari – Lega e Cinque Stelle – litigano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'UNIVERSITÀ DI PISA

**Samuele, l'allievo dei record con sei lauree
"Il mio impegno per lottare contro i tumori"**

Non si è fatto certo intimorire dalla dad: Samuele Cannas a ottobre sarà il primo studente italiano che a 25 anni avrà ottenuto sei titoli universitari con il massimo dei voti e la lode. Originario di Cagliari, studente dell'Università di Pisa e allievo della Scuola Superiore Sant'Anna, ieri Cannas si è laureato

in medicina e chirurgia con 110 con lode e dignità di stampa discutendo, con i docenti Ugo Boggi e Arianna Menciacchi una tesi su «Chirurgia epatica robotica per resezioni epatiche: dai principi di base alla progettazione e sviluppo robotici avanzati». Lo studente che ha discusso la tesi da remoto dal-

la sala consiliare del Comune di Cagliari aveva una media eccellente del 30 e lode. Una nota diffusa dalle due università ha spiegato che seguiranno «da qui a ottobre, le lauree in biotecnologie, ingegneria biomedica e la magistrale in biotecnologie molecolari all'Università di Pisa», oltre alla licenza magistrale in scienze mediche della Sant'Anna. «Pisa è un ambiente molto stimolante per portare avanti la mia battaglia contro i tumori» ha detto Cannas. —



E il Politecnico che verrà (forse)

Roma. Pochi laureati per un tessuto imprenditoriale di assoluta eccellenza. L'intuizione, in fondo, è molto semplice, l'idea può essere di quelle che aiutano a fare notevoli passi avanti. Unindustria, Regione Lazio, La Sapienza, Roma Tor Vergata e Roma Tre hanno lanciato qualche giorno fa il Roma Technopole, un grande polo di eccellenza scientifica per la Capitale. L'obiettivo è inserire il progetto - che ha coinvolto i tre atenei pubblici della Capitale e 25 aziende nazionali e multinazionali - all'interno del Pnrr. La proposta nasce anche da una constatazione che va nella direzione opposta a quella che è la narrazione dominante della Capitale. Altro che solo dipendenti pubblici. In Lazio la percentuale di lavoratori impiegata nella Pa è in linea con la media nazionale, mentre quella degli occupati nei settori tecnologici è più alta della media europea. In particolare, la regione eccelle in alcuni settori: farmaceutico (quello laziale vale il 39 per cento dell'export nazionale), Ict (con 83mila addetti, il 17 per cento degli impiegati in Italia e oltre 4 miliardi di servizi

esportati, il 51 per cento del totale nazionale), energia e green (Roma è la prima provincia d'Italia per addetti, sono 7.600). Poi, ovviamente, cultura, turismo e cinema ed audiovisivo. Per questi ultimi, il numero dei laureati è coerente con la forza del settore. Lo stesso non succede per il farmaceutico, l'Ict e il campo dell'energia. I laureati in queste discipline sono troppo pochi rispetto, ad esempio, a Milano. "L'obiettivo del progetto - spiega Angelo Camilli di Unindustria, la confindustria romana che ha promosso l'idea del tecnopolo - è quello di creare figure professionali attraverso corsi di altissima formazione inter-ateneo, che vedranno la collaborazione delle tre università romane nelle

discipline del digitale, trasformazione energetica e biofarma. Sono tre settori dove siamo forti e che sono fondamentali per il futuro del Paese". La speranza è quella di partire con i primi corsi già nel 2022. Serviranno - secondo Unindustria - 100 milioni d'euro l'anno. La sede potrebbe essere quella dell'ex ospedale Forlanini.

Gianluca De Rosa



SERVIZI PER GLI STUDENTI

TASSE CALIBRATE, TUTOR, ASSISTENZA ALLE START UP

L'ingresso all'Università rappresenta una tappa decisiva verso il raggiungimento della propria autonomia e, per questo, l'Università di Pisa ha creato una serie di servizi pensati per sostenere i propri studenti in ogni aspetto del percorso accademico e post-laurea. Tra i più apprezzati, il servizio di ascolto e consulenza pensato per aiutare le studentesse e gli studenti alle prese con le varie difficoltà che si possono presentare lungo tutto il percorso universitario e quello di tutoraggio per le matricole. Vere eccellenze pisane sono poi i servizi per favorire l'integrazione degli studenti con disabilità e lo Sportello DSA. Fino ad arrivare a uno dei Career Service più efficienti a livello nazionale e al CLab, il laboratorio nato per formare studenti e ricercatori alla cultura imprenditoriale e sostenerli nella realizzazione delle loro idee creative.

Ma la vicinanza dell'Università di Pisa sta anche nel Regolamento delle tasse studentesche, da sempre uno dei più vantaggiosi d'Italia e recentemente aggiornato per renderlo ancor più equo e semplice. Tra le principali novità per l'anno accademico 2021-2022, l'innalzamento della No Tax Area fino a 26.000 euro di Isee, l'eliminazione del contributo minimo per gli studenti inattivi e l'introduzione di nuove figure di esonero parziale e totale per gli studenti con invalidità tra il 45 e il 65%. Prevista anche una riduzione di 200 euro per merito.

Per aumentare la capacità attrattiva dell'Ateneo col nuovo Regolamento, è stato anche stanziato un fondo di 400.000 euro per l'erogazione di un contributo, inversamente proporzionale all'Isee, per i laureati di altri Atenei che scelgono l'Università di Pisa per la Laurea Magistrale. Questa radicata capacità in-

novativa anche in campo organizzativo e manageriale poggia ovviamente sulle storiche, fortissime competenze di ricerca di un Ateneo che oggi rappresenta un nodo importante e autorevole nella rete globale delle Università e degli enti di ricerca. Tanto che, grazie alla sua partecipazione a progetti internazionali e ai suoi accordi con alcune tra le più importanti Università del mondo - come il Massachusetts Institute of Technology - MIT o la Stanford University -, è in grado di offrire grandi opportunità ai suoi studenti, laureandi e dottorandi che vogliono ampliare i loro orizzonti e fare esperienze di studio e di ricerca all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università degli Studi Milano

Innovazione in medicina

Finanziati tre progetti

Ci sono tre progetti in ambito medico tra i cinque finanziati con un fondo complessivo di 200mila euro da UniMi Innova, l'hub dell'innovazione dell'Università degli Studi di Milano: oligosaccaridi per il trattamento della malattia di Parkinson; nanoparticelle modificate per il trasporto di farmaci attraverso la barriera ematoencefalica; vescicole extracellulari per veicolare farmaci terapeutici o diagnostici. Il nuovo hub identifica, riunisce e racconta le esperienze di innovazione nate in Statale.

